



COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Bruxelles, 13.12.1995
COM(95) 682 def.

LIBRO BIANCO

UNA POLITICA ENERGETICA PER L'UNIONE EUROPEA

(Presentato dalla Commissione)

INDICE

Prefazione

I. Introduzione

- 1.1 Perché un Libro bianco sulla politica energetica?
- 1.2 Il dibattito sul Libro verde

II. Il quadro generale

- 2.1 Dimensione esterna - globalizzazione dei mercati
- 2.2 Dimensione ambientale
- 2.3 Tecnologia
- 2.4 Le responsabilità istituzionali della Comunità

III. Tendenze attuali e possibili futuri energetici

- 3.1 Tendenze energetiche emergenti
- 3.2 Contesto globale
- 3.3 Offerta e domanda di energia a livello mondiale
- 3.4 Offerta e domanda di energia a livello comunitario
- 3.5 Ambiente e tecnologia
- 3.6 Produzione interna e dipendenza dalle importazioni

IV. Orientamenti per l'attuazione della politica energetica

- 4.1 Introduzione
- 4.2 Integrazione del mercato
 - 4.2.1 Approccio generale
 - 4.2.2 Il mercato interno dell'energia
 - 4.2.3 Livello operativo
 - 4.2.4 Controllo del mercato interno dell'energia
 - 4.2.5 Creazione di un clima favorevole all'investimento

- 4.3 Gestione della dipendenza esterna

- 4.3.1 Approvvigionamento energetico sicuro

- 4.3.1.1 Misure in caso di crisi petrolifera

- 4.3.1.2 Situazione dell'approvvigionamento di altri combustibili

- 4.3.1.3 Diversificazione

- combustibili solidi (carbone, lignite, torba)
- energia nucleare
- energie rinnovabili

- 4.3.1.4 Trasporti

- 4.3.2 Relazioni energetiche internazionali

- 4.3.2.1 Scambi ed investimenti

- 4.3.2.2 Dialogo energetico

- 4.3.2.3 Cooperazione e assistenza energetica

- 4.3.2.4 Strategia pre-adesione

- 4.4 Sviluppo sostenibile

- 4.4.1 Protezione ambientale

- 4.4.2 Efficienza energetica

- 4.4.3 Energie rinnovabili

- 4.4.4 Ruolo delle regioni e delle aree urbane e rurali

- 4.5 Tecnologia e ricerca energetiche

- 4.5.1 Ruolo della ricerca e dello sviluppo tecnologico

- 4.5.2 Strategia di ricerca e sviluppo tecnologico in materia di energia

- 4.5.3 Diffusione della tecnologia energetica

V. Strumenti di politica energetica

ALLEGATO: PRAMMA DI LAVORO
INDICATIVO

PREFAZIONE

1. Le condizioni in cui i prodotti energetici sono prodotti, trasportati, distribuiti e consumati, a livello di produzione industriale, generazione di energia elettrica o organizzazione di sistemi sociali, determinano l'ambiente economico, sociale e politico degli affari e delle persone comuni. Il quadro regolamentare determina inoltre le condizioni in base alle quali sono effettuati gli investimenti nelle imprese che producono e consumano energia.
2. A prescindere dal livello di intervento delle autorità pubbliche, i responsabili politici negli Stati membri sono interessati alle opzioni (che essi influenzano), in funzione di priorità nazionali, regionali o locali. Queste opzioni sono dettate da obiettivi di competitività economica e sicurezza dell'approvvigionamento che riflettono sia la dimensione sociale e regionale che la politica di protezione dell'ambiente. L'intervento da parte delle autorità pubbliche può dipendere da strumenti comunitari, finanziari o di politica commerciale, oppure può incidere sul funzionamento del mercato e sulle condizioni di concorrenza che costituiscono il nucleo dei poteri della Comunità. Questo intervento deve pertanto osservare gli obblighi comunitari.
3. Per la Commissione è quindi essenziale, ai fini dell'efficacia delle politiche svolte a livello nazionale, che le responsabilità di politica energetica facciano parte di finalità comuni, definite a livello comunitario. Essa è pronta ad applicare tutte le disposizioni dei trattati per stabilire innanzitutto un quadro generale cui partecipino tutti gli operatori interessati, pubblici e privati, per discutere la politica energetica e, in secondo luogo, un quadro per la consultazione sugli orientamenti di politica energetica e sulle attività in questo campo, nonché un quadro di cooperazione con gli Stati membri, per realizzare obiettivi definiti in comune.
4. È importante che tutti gli strumenti comunitari siano attivati da obiettivi comuni. Il Libro verde intendeva essenzialmente stimolare un ampio dibattito su questi obiettivi e ha suscitato reazioni da parte di tutte le istituzioni della Comunità, degli Stati membri, dei parlamenti nazionali e di oltre 40 organismi nazionali o comunitari che rappresentavano tutti gli interessi economici, industriali e sociali in causa. Il Libro verde, in particolare, ha permesso al Parlamento di discutere apertamente le opzioni di politica energetica e di definire orientamenti di azione che hanno contribuito al presente Libro bianco. Parallelamente, e in consultazione con gli Stati membri, l'industria dell'energia e gli ambienti accademici, la Commissione ha elaborato un'analisi delle prospettive energetiche fino al 2020, suffragate da scenari. I risultati del dibattito e degli studi saranno pubblicati insieme al presente Libro bianco.
5. La politica energetica deve far parte delle finalità generali della politica economica della Comunità, basata sull'integrazione del mercato, la deregolamentazione, la limitazione dell'intervento pubblico allo stretto necessario per tutelare l'interesse e il benessere dei cittadini, lo sviluppo sostenibile, la protezione dei consumatori e la coesione economica e sociale. Al di là di queste finalità generali, la politica energetica deve tuttavia perseguire obiettivi atti a conciliare la competitività, la sicurezza dell'approvvigionamento e la protezione dell'ambiente, tenendo presente che al centro delle preoccupazioni dell'Unione figurano la creazione di posti di lavoro e la ricerca di una maggiore efficienza nell'ambiente commerciale generale, compresa quindi l'organizzazione di sistemi energetici e la protezione dell'ambiente.

6. Nel perseguire queste finalità, la Comunità non può ignorare che la sua dipendenza energetica è destinata ad aumentare e che le scelte da operare in materia di protezione dell'ambiente potranno aumentare questa dipendenza. Essa non può inoltre ignorare che l'integrazione della Comunità comporta una maggiore solidarietà nelle scelte energetiche compiute da ciascuno Stato membro. Infine, essa non può ignorare il fatto che la scena energetica è caratterizzata da cambiamenti di prospettiva e da crisi che giustificano la flessibilità e la capacità di adattamento nel definire ed attuare una politica energetica.

7. Fatte queste premesse, il Libro bianco è improntato ai fattori seguenti:

- L'integrazione di mercato è un fattore centrale e determinante per la politica energetica della Comunità. Senza questa integrazione, altre attività perdono la loro motivazione in quanto il loro obiettivo essenziale è utilizzare strumenti di sostegno comunitario, quali le reti transeuropee, per contribuire a fornire le infrastrutture di produzione, trasporto e distribuzione che consentano al mercato europeo di rispondere alla domanda, oppure di garantire l'approvvigionamento di questo stesso mercato dipendente. Un mercato frammentato riporta tutte queste attività ad un livello nazionale e potrebbe pregiudicare gli sforzi intesi a migliorare la competitività comunitaria. In questa situazione, il Libro bianco deve, durante l'attuale processo di integrazione dei mercati dell'elettricità e del gas, tener conto in particolare delle preoccupazioni espresse relativamente ai contributi che la Comunità può apportare in materia di tutela degli obblighi di pubblico servizio, coesione economica e sociale e sicurezza dell'approvvigionamento;
- Le questioni di competitività e protezione ambientale necessitano un approccio equilibrato, a medio o lungo termine, basato sull'internalizzazione dei costi. A prescindere dall'armonizzazione fiscale necessaria per il buon funzionamento del mercato interno, lo strumento fiscale è chiaramente un buon metodo per internalizzare questi costi che incidono sulla produzione ad ogni livello. Questo metodo è però difficile da attuare, poiché si deve tener conto del suo impatto sulla competitività industriale e dei suoi effetti sulle scelte di politica energetica, attualmente non omogenee nella Comunità. La Commissione intende continuare a lavorare sugli strumenti fiscali aiutando gli Stati membri a ristrutturare le loro politiche di imposizione, nell'ottica della convergenza e della riduzione della pressione fiscale sulle imprese. Per non pregiudicare gli sforzi in materia ambientale, si deve tener conto dell'efficienza energetica dei prodotti offerti ai consumatori, promuovere la generazione di elettricità più pulita e tecnologie più efficienti, in particolare le energie rinnovabili, sviluppare accordi volontari tra le imprese e predisporre scambi di esperienza e una cooperazione in materia di ricerca e sviluppo tecnologico e di progetti di gestione dal lato della domanda;
- La dimensione esterna è in genere considerata il vettore di azione più importante, in primo luogo, perché l'approvvigionamento della Comunità proviene principalmente da produttori esterni e, soprattutto, perché la crescita del consumo nei paesi non membri sarà al centro delle preoccupazioni nei prossimi anni. Si devono attivare i fondi comunitari e gli accordi bilaterali e multilaterali onde impostare in maniera coerente le questioni energetiche con i nostri principali partner. Questi ambiti di dialogo esistono già e devono essere utilizzati per realizzare questa impostazione. Il settore dell'energia, per la sua funzione strategica, deve infatti porsi l'obiettivo di rendere gli investimenti sicuri, facilitare i trasferimenti di tecnologia ed ampliare la consultazione e la cooperazione;

- La sicurezza dell'approvvigionamento deve permanere una costante preoccupazione delle autorità pubbliche; essa a sua volta giustifica un approccio comune a livello della Comunità, considerati il grado di integrazione dei mercati consumatori, le sue responsabilità esterne e la crescente integrazione del mercato stesso dell'energia. Questo approccio deve basarsi su una migliore gestione delle misure in caso di crisi petrolifera e sul controllo del funzionamento del mercato energetico, grazie ad un'applicazione più efficiente degli strumenti esistenti e mediante un equilibrio generale dei combustibili sul mercato, soprattutto per la generazione di elettricità e i trasporti, tenendo conto della diversità delle situazioni nazionali e regionali.

8. Questo Libro bianco presenta un programma di lavoro indicativo della Commissione per i prossimi anni, che tiene conto dei limiti dell'azione comunitaria posti dalla sussidiarietà o da restrizioni di bilancio. Non andando oltre i limiti stabiliti dai trattati in vigore e permanendo nell'ambito delle previsioni di bilancio, esso non comporta pertanto trasferimenti di potere o nuove spese di bilancio. L'attuazione di questo programma seguirà il normale iter decisionale della Comunità, proposte e comunicazioni o nuovi metodi di gestione rispetto all'apparato attuale. Poiché ogni intervento nel settore dell'energia deve rispondere a condizioni in mutamento, sulla base di una percezione comune dei problemi e delle loro conseguenze, il presente programma di lavoro sarà controllato ed adeguato ogni due anni, come parte di una relazione sull'energia che consentirà alle varie istituzioni della Comunità di aggiornare le finalità perseguite.
9. Il Libro bianco espone valide motivazioni per una politica energetica della Comunità, ma individua anche alcune limitazioni all'azione comunitaria in questo campo e l'approccio della Commissione in esso esposto non pregiudica in alcuna maniera l'azione che essa dovrà compiere nel quadro della Conferenza intergovernativa che sarà oggetto di una relazione della Commissione nel 1996, come previsto nella dichiarazione n. 1 al trattato.

I. INTRODUZIONE

1.1 Perché un Libro bianco sulla politica energetica?

10. L'energia è un settore chiave nella Comunità europea che, divenendo sempre più integrata a livello politico ed economico, vede ampliarsi le sue responsabilità geopolitiche. I trattati prevedono già un ruolo importante per la Comunità nel settore energetico, ma la Commissione è giunta alla conclusione, in base all'esperienza passata e alla luce delle tendenze energetiche, che soltanto con un quadro di politica energetica razionale e coerente a livello comunitario si potranno trarre i massimi benefici dalle azioni comunitarie e nazionali e apportare un pieno contributo agli altri obiettivi politici.
11. La necessità di questo quadro è dovuta a vari fattori che avranno importanti conseguenze per il futuro del settore energetico della Comunità. In primo luogo e soprattutto, la Comunità va verso un mercato dell'energia integrato e più competitivo e diventa quindi necessaria una maggiore solidarietà in materia di questioni energetiche. E' a livello comunitario che si possono affrontare in maniera efficace ed equilibrata le questioni di politica energetica, cioè il ruolo energetico esterno della Comunità, la dimensione sociale e regionale dell'energia o la necessità di garantire un approvvigionamento energetico comunitario abbordabile, stabile e diversificato.
12. L'energia è molto importante a causa del suo significato strategico come materia prima per l'industria (in particolare le industrie ad alta intensità energetica), per la qualità della vita e per la creazione di posti di lavoro. Nell'attuale situazione economica e sociale, il livello dei prezzi energetici è un fattore positivo per diminuire i costi di produzione e i prezzi e costituisce un importante elemento nel processo di convergenza economica e di progresso verso l'Unione economica e monetaria. L'attuale situazione energetica favorevole, non può però essere considerata acquisita e bisogna garantire che non vadano perduti i suoi vantaggi di stabilizzazione. Le situazioni energetiche e le politiche al riguardo degli Stati membri sono molto diverse e si può presumere che un repentino cambiamento dell'attuale situazione provocherebbe a sua volta reazioni diverse. Un quadro comunitario di politica energetica, dove gli Stati membri cooperano insieme verso obiettivi comuni, consentirebbe alla Comunità di reagire in modo efficace agli effetti destabilizzatori di un cambiamento dei prezzi energetici.
13. La necessità di coerenza è particolarmente acuta per problemi complessi, quali la relazione tra energia e protezione ambientale. Su questo punto, si osserva un crescente impegno a tutti i livelli - industria, governi, organizzazioni internazionali e pubblico in generale - verso lo sviluppo sostenibile, un obiettivo sostenuto dalla Comunità nel suo Quinto programma a favore dell'ambiente "Verso uno sviluppo sostenibile"⁽¹⁾. Considerata l'importanza dell'energia per lo sviluppo economico, uno dei grandi obiettivi di una politica energetica comunitaria sarà garantire che le misure nel settore energetico non siano conflittuali rispetto allo sviluppo sostenibile, ed anzi lo potenzino. In generale, il perseguimento della competitività e della protezione ambientale dovrebbe essere complementare e non creare gravi tensioni, come indicato nel Libro bianco della Commissione sulla crescita, la competitività e l'occupazione: Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo⁽²⁾.

⁽¹⁾ COM(92)93, Quinto programma di azione a favore dell'ambiente "Verso uno sviluppo sostenibile".

⁽²⁾ Crescita, competitività ed occupazione - Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo.

14. La necessità di un approccio coerente è anche giustificata dalle responsabilità esercitate a livello nazionale o regionale in materia di scelte energetiche ed ambientali. Nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, un processo di cooperazione tra il livello comunitario e quello nazionale dovrebbe garantire che queste responsabilità siano esercitate con coerenza, sulla base di obiettivi comuni. Infine, elemento molto importante, grazie a obiettivi energetici precisi, stabiliti di concerto dalle istituzioni comunitarie, si faciliterebbe l'utilizzo degli strumenti esistenti e il conseguimento degli obiettivi stessi.
15. Di fronte a queste sfide, la Commissione, con il pieno sostegno del Parlamento europeo e del Consiglio, e in stretta collaborazione con le parti interessate nel settore dell'energia, ha ritenuto altamente necessario rilanciare il dibattito sulla futura configurazione di una politica energetica della Comunità e presentare in questo Libro bianco una strategia di realizzazione, nell'ambito di un quadro politico.

1.2 Il dibattito sul Libro verde

16. Gli orientamenti di politica energetica, se fortemente condivisi, hanno le maggiori garanzie di successo. A tal fine, la Commissione ha avviato nel 1993 un ampio dibattito tra tutte le parti interessate che ha portato all'adozione di un Libro verde⁽³⁾ da parte della Commissione, l'11 gennaio 1995, nel quale erano presentate le sfide e le possibili soluzioni inerenti allo sviluppo di un quadro comunitario di politica energetica.
17. Il Libro verde ha suscitato numerose e diverse reazioni. Le istituzioni della Comunità hanno rilasciato osservazioni particolareggiate sul Libro verde, nonché pareri su quelli che dovrebbero essere i principali orientamenti di una futura politica energetica della Comunità e sul ruolo della Comunità in questo processo. Il Consiglio⁽⁴⁾ è in genere positivo circa la necessità di stabilire nuovi orientamenti di politica energetica; auspica un rapido completamento del mercato interno dell'energia e ritiene che la sicurezza dell'approvvigionamento dovrebbe far capo ad una maggiore diversificazione e flessibilità, all'utilizzazione razionale dell'energia in tutti i settori e alla ricerca e sviluppo tecnologico, integrando la politica ambientale e quella energetica.
18. Il Parlamento europeo⁽⁵⁾, pur auspicando la liberalizzazione dei mercati dell'energia, ha sottolineato la necessità di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, le missioni di pubblico servizio e la protezione ambientale. Il Parlamento auspica che la Comunità persegua una forte politica di diversificazione e considera necessario mantenere una componente nucleare. Per motivi ambientali, desidera che la Comunità definisca un programma che assegni la priorità all'efficienza energetica, al risparmio energetico e alle energie rinnovabili e che contribuisca a rispettare gli impegni internazionali assunti dalla Comunità in campo ambientale.
19. Il Comitato economico e sociale⁽⁶⁾ e il Comitato delle Regioni⁽⁷⁾ mettono l'accento sulla coesione economica e sociale e sulle politiche a favore dell'occupazione che, a loro parere, devono essere fondamentali nello sviluppo di una futura politica energetica. Le grandi

⁽³⁾ COM(94)659 def., 11 gennaio 1995 - Libro verde della Commissione europea - "Per una politica energetica dell'Unione europea".

⁽⁴⁾ Risoluzione del Consiglio n. 7802/95 del 13.06.1995.

⁽⁵⁾ Parlamento europeo, relazione n. A4-0212/95 e risoluzione del 10.10.1995.

⁽⁶⁾ CES 804/95 del 5.07.1995, Parere del Comitato economico e sociale.

⁽⁷⁾ CdR 241/95, Parere del Comitato delle Regioni.

industrie che producono e consumano energia, vari sindacati ed alcune associazioni ambientali hanno apportato notevoli contributi al dibattito e, in molti casi, hanno anche fornito osservazioni dettagliate per iscritto⁽⁸⁾

20. Non sarebbe opportuno riassumere l'intero dibattito sul Libro verde in questo Libro bianco, ma è bene sottolineare alcuni punti chiave. Secondo molti, la dimensione energetica comunitaria è importante e occorrono orientamenti politici per la Comunità. Si riconosce il fatto che la Comunità detiene già vaste competenze sulle questioni energetiche, in base ai trattati, e che una dimensione comunitaria nella politica energetica, nel rispetto della sussidiarietà, può apportare in alcuni campi un valore aggiunto, soprattutto nei settori della ricerca e sviluppo tecnologico (RST), delle relazioni internazionali e della protezione ambientale. Tutti i partecipanti hanno accolto positivamente la possibilità di continuare il dialogo su numerose ed importanti questioni energetiche sollevate dal Libro verde.
21. In conclusione, il dibattito sul Libro verde ha dimostrato l'esistenza di un'ampia gamma di vedute circa la priorità da assegnare agli obiettivi di base, il grado auspicato dell'intervento comunitario sul mercato dell'energia e, in particolare, gli strumenti da utilizzare ma, non essendo possibile soddisfare tutte le preferenze delle varie parti interessate, si dovranno operare delle scelte. Complessivamente, il dibattito sul Libro verde e i numerosi contributi di varia provenienza sono stati preziosi per la Commissione nella redazione del presente Libro bianco, in particolare gli orientamenti di politica energetica e le misure che devono essere attuate per realizzare questi orientamenti.

II. IL QUADRO GENERALE

22. Nel definire gli obiettivi di politica energetica, occorre tener presente il contesto economico e politico della Comunità. I soggetti principali in questo quadro sono ovviamente le imprese che hanno bisogno di operare in un ambiente efficiente, giuridico e fiscale, atto ad incoraggiare l'investimento e l'innovazione e che sono protette rispetto ad indebiti interventi pubblici e regolamentari. Quattro concetti chiave contraddistinguono questo quadro generale:

- dimensione esterna - globalizzazione dei mercati;
- crescenti preoccupazioni ambientali;
- sviluppi tecnologici;
- responsabilità istituzionali della Comunità.

2.1 Dimensione esterna - Globalizzazione dei mercati

23. Una tendenza costante nell'economia mondiale degli ultimi decenni è stata la globalizzazione dei mercati. I mercati regionali, con le loro caratteristiche specifiche in materia di comportamenti ed esigenze dei consumatori, perdono importanza. Dietro la globalizzazione agiscono numerose forze e sono in atto cambiamenti nella comunicazione,

⁽⁸⁾ I contributi ricevuti sono disponibili presso i servizi della Commissione europea (DG XVII).

nei trasporti e nella tecnologia che avranno conseguenze di ampia portata. La globalizzazione, a sua volta, produce numerosi effetti, tra cui particolarmente importante è la concorrenza intensificata su scala mondiale.

24. L'economia comunitaria diventa sempre più soggetta alla globalizzazione che tocca anche i settori dei mercati dell'energia finora non esposti. Gli aspetti globali dei mercati dell'energia sono rafforzati da importanti tratti strategici attinenti alla politica energetica, in particolare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e i considerevoli scambi internazionali di prodotti energetici, dovuti al fatto che spesso le risorse sono situate in una regione e i mercati in un'altra.
25. La tendenza verso la globalizzazione del settore dell'energia è stata rafforzata dai recenti mutamenti politici, soprattutto nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e della Comunità di Stati indipendenti (CSI). A livello economico, la firma dell'Accordo dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) ha indicato un forte impegno da parte delle grandi economie verso politiche orientate al mercato di liberalizzazione degli scambi. Molto importante è stata anche la firma della Carta dell'energia che prevede un impegno verso la liberalizzazione degli scambi e degli investimenti nel settore dell'energia.
26. Nello stabilire nuovi orientamenti di politica energetica, si deve tenere pienamente conto della globalizzazione e del concetto "Un solo mondo". Il miglioramento delle relazioni con i paesi terzi e lo sviluppo del dialogo energetico internazionale costituiscono aspetti centrali, particolarmente perché alcuni di questi partner commerciali non sono politicamente stabili. Ancora più importante è garantire che l'industria europea, compresa l'industria energetica, sia strutturalmente e tecnologicamente idonea a far fronte all'accresciuta concorrenza ed in grado di sfruttare le opportunità derivanti dalla globalizzazione. La forte crescita economica prevista in alcuni paesi in via di sviluppo e l'incremento addirittura superiore del consumo energetico provocheranno profondi cambiamenti e nuove possibilità. In un'angolatura positiva, le imprese energetiche della Comunità, la cui posizione competitiva è rafforzata dall'integrazione del mercato comunitario dell'energia, dovrebbero essere ben situate per sfruttare questo nuovo ambiente.

2.2 Dimensione ambientale

27. Il settore dell'energia deve essere inserito in ogni politica di protezione ambientale, in quanto ogni azione energetica ha un certo impatto sull'ambiente, a livello locale, regionale o globale. Oltre al rispetto di numerosi accordi internazionali in materia di ambiente cui la Comunità ha aderito, l'integrazione della dimensione ambientale è diventata uno degli obiettivi chiave della politica energetica. Questo quadro integrato energia/ambiente contribuisce a conseguire lo sviluppo sostenibile.
28. A livello del pianeta, l'aumento delle emissioni di CO₂ e di altri gas ad effetto serra dovuti all'attività umana, solleva preoccupazioni a causa del loro potenziale di surriscaldamento che potrebbe portare a cambiamenti irreversibili del clima. I problemi legati agli spargimenti di petrolio, ai rifiuti, al rumore, ai danni paesaggistici e all'inquinamento atmosferico prodotto dalle emissioni locali, che hanno implicazioni ambientali per la salute pubblica, sono più evidenti e più gestibili dei problemi ambientali a livello globale e sono in genere oggetto di una maggiore attenzione a livello locale e di un trattamento più efficace. Tuttavia, tutti i tipi di problemi ambientali, compresi quelli aventi un impatto meno avvertibile, quale il surriscaldamento del pianeta, devono essere oggetto di un crescente sforzo, nell'ottica di trovare soluzioni accettabili. I problemi ambientali sono complessi e si devono evitare azioni atte a risolvere un problema ambientale specifico, ma che possano

aggravare o addirittura creare nuovi problemi ambientali, senza che si abbia un netto vantaggio.

29. Per affrontare queste sfide ambientali, è necessario un elevato grado di coordinamento e di integrazione. Si devono attuare con efficacia le misure esistenti nel settore dell'energia e in tutti i settori che consumano energia, a livello regionale, nazionale, comunitario ed internazionale. Le complementarità tra energia ed ambiente devono essere studiate nell'ottica dello sviluppo sostenibile ed al riguardo esistono grandi possibilità per un'interfaccia più ravvicinata tra competitività, creazione di posti di lavoro e ambiente. La tendenza verso mercati dell'energia liberalizzati nella Comunità aumenta inoltre la necessità di garantire un elevato livello di protezione ambientale, conformemente al trattato. La creazione del mercato unico dell'energia può costituire un importante fattore trainante onde raggiungere le finalità ambientali e rispondere alle preoccupazioni dei cittadini in materia di ambiente.

2.3 Tecnologia

30. La tecnologia e in particolare lo sviluppo di nuove tecnologie avranno un forte impatto sulla competitività e, in ultima analisi, sul mercato del lavoro. La tecnologia contribuisce inoltre a realizzare altre finalità di politica energetica, in particolare la sicurezza dell'approvvigionamento, migliorando l'accesso alle risorse energetiche interne, comprese le energie rinnovabili, contribuendo a migliorare il mix di combustibile e realizzando una maggiore efficienza energetica ed un ulteriore risparmio di energia. La tecnologia può anche fornire delle risposte ad alcuni grandi problemi ambientali cui sono confrontati la Comunità e il mondo intero. Lo sviluppo tecnologico è sostanzialmente attivato dal mercato, ma sono vitali anche una base di ricerca e sviluppo tecnologico e le modalità per il suo trasferimento al mercato. Le imprese non sempre hanno le possibilità di impegnarsi nelle tecnologie avanzate, oppure non sono disposte ad assumerne gli eventuali rischi. Il sostegno pubblico alla RST si configura pertanto essenziale. Al riguardo, e considerata la situazione competitiva globale nella quale la RST svolge un ruolo chiave, la Comunità non può permettersi di trascurare le proprie attività di ricerca e sviluppo, importanti per mantenere e rafforzare la sua base tecnologica ed eventualmente le sue imprese. In sintesi, la base tecnologica della Comunità che comprende sia l'energia che le tecnologie chiave di supporto, in particolare le tecnologie avanzate dell'informazione, è fondamentale per la sua forza e capacità industriale a realizzare la competitività e la crescita e a rispettare gli impegni ambientali e, di riflesso, per lo sviluppo e l'attuazione della politica energetica. Quest'ultima deve tener presente questi aspetti.

2.4 Le responsabilità istituzionali della Comunità

31. Da ultimo, è importante definire i ruoli delle Comunità, degli Stati membri, delle regioni e degli organismi locali. È già stato deciso che il principio di proporzionalità debba avere la prevalenza e che, alla luce delle attuali tendenze di deregolamentazione, le normative debbano essere limitate allo stretto necessario e non debbano essere proposte se il mercato è in grado da solo di attivare i necessari cambiamenti. Si tratta di principi generali applicabili a tutti i livelli, compreso evidentemente quello della Comunità. In una situazione dove la preoccupazione principale della Comunità è l'apertura dei mercati e l'abolizione delle politiche nazionali protezionistiche, non sarebbe oculato proporre politiche di tipo interventista a livello comunitario.
32. Una regolamentazione è necessaria per correggere le forze di mercato e raggiungere gli obiettivi stabiliti, se si vogliono conseguire tutti gli obiettivi di politica energetica, in particolare la costruzione del mercato interno dell'energia. Il perseguimento di politiche

basate sul mercato ha prodotto forti pressioni politiche per attenuare o abolire normative superflue atte ad imporre costi supplementari e a ridurre la competitività generale dell'industria. La deregolamentazione presuppone che il meccanismo di mercato sia in molti campi il miglior strumento per ottimizzare l'utilizzo delle risorse. La Commissione riconosce che è necessario un approccio coerente e trasparente nel proporre normative e che le misure proposte dovrebbero limitarsi a risolvere i problemi individuati, senza avere una portata più vasta. Queste sono state le principali raccomandazioni di un gruppo di esperti istituito dalla Commissione con il compito di esaminare, nell'ottica di un miglioramento della competitività e dell'occupazione, come semplificare la legislazione comunitaria e nazionale e ridurre l'onere⁽⁹⁾.

33. Nel settore dell'energia, l'"acquis comunitario" esistente non è molto ampio, anche se alcune normative possono essere superate ed obsolete. La Commissione ha pertanto presentato recentemente una relazione contenente un riesame delle normative nei settori del petrolio e dell'efficienza energetica⁽¹⁰⁾. La legislazione in materia di energia deve inoltre rispettare gli orientamenti che comportano un'analisi costi-benefici di tutte le nuove proposte legislative ed anche del loro impatto generale sulle imprese.
34. Nell'ambito di questi orientamenti legislativi, la Comunità detiene varie responsabilità chiaramente definite che discendono dai trattati, ma queste responsabilità devono essere esercitate sulla base delle diverse norme e procedure in ciascuno dei tre trattati. Occorre chiarire la ripartizione di responsabilità negli altri settori della politica energetica tra i vari livelli. Spetta alla Commissione garantire una completa attuazione di queste responsabilità, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 3, lettera b) del TUE⁽¹¹⁾. L'azione comunitaria deve porre l'accento nei campi dove è possibile conseguire un effettivo valore aggiunto e dove le politiche nazionali vigenti nel settore dell'energia creano ostacoli agli scambi o distorsioni di mercato che ostacolano il conseguimento degli obiettivi energetici stabiliti.
35. Parallelamente all'integrazione dell'economia degli Stati membri nel mercato interno, la politica energetica dovrebbe favorire un processo di cooperazione a livello comunitario su obiettivi comuni. Questo processo partirà dalle politiche nazionali esistenti, non con l'obiettivo di imporre un'armonizzazione del mix di combustibile, bensì di garantire che gli sviluppi non nuocciano al funzionamento del mercato interno. Affinché questo processo funzioni correttamente, occorre definire gli obiettivi ed una strategia comune per conseguirli. Sono anche necessarie una maggiore consultazione e cooperazione ed un'analisi in comune della situazione energetica per garantire che le diverse politiche energetiche nazionali non ledano le finalità comuni.

⁽⁹⁾ COM(95)288 def., del 21.06.1995 - Rapporto del gruppo di esperti indipendenti sulla semplificazione amministrativa e legislativa.

⁽¹⁰⁾ COM(95)391 def., del 26.07.1995 - Relazione della Commissione concernente una revisione della legislazione comunitaria in materia di energia.

⁽¹¹⁾ SEC(92)1990 del 27.10.1992 - Il principio di sussidiarietà.

III. TENDENZE ATTUALI E POSSIBILI FUTURI ENERGETICI

36. Le decisioni e gli orientamenti in materia di energia devono situarsi in un'analisi comune della situazione energetica e delle future tendenze. L'elaborazione del Libro bianco è stata pertanto abbinata ad un'analisi di questo tipo; svolta congiuntamente con le amministrazioni nazionali, l'industria ed esperti accademici. L'analisi presentata qui di seguito presuppone che le politiche siano concepite in una Comunità più integrata, capace di conseguire una migliore qualità ambientale ed una maggiore crescita economica, sulla base di un livello superiore di cooperazione internazionale e consenso.

3.1 Tendenze energetiche emergenti

37. Gli ampi studi⁽¹²⁾ svolti dalla Commissione indicano una gamma di possibili futuri energetici. Alcuni messaggi chiave, atti ad avere implicazioni politiche per la Comunità, sono:

- l'Europa aumenterà fortemente la sua dipendenza dall'energia di importazione;
- il gas sarà in concorrenza con il petrolio come componente principale del mix di combustibile;
- i consumatori europei diventeranno sempre più dipendenti dall'energia fornita dalla rete;
- la configurazione finale del futuro mix di combustibile è improntata ad una notevole flessibilità. L'importanza conferita alle preoccupazioni sul cambiamento climatico, gli effetti della tecnologia e la liberalizzazione dei mercati, nonché il fatto che alcune energie rinnovabili stiano per raggiungere la soglia della redditività economica, saranno i principali fattori determinanti.

3.2 Contesto globale

38. Gli sviluppi dell'energia nella Comunità sono sempre più influenzati da quanto avviene in altre parti del mondo. Il consumo mondiale di energia continua ad aumentare del 2% l'anno in media, il doppio del tasso comunitario, ma con un consumo energetico in alcune economie emergenti che aumenta ogni anno del 6% o più. In termini assoluti, tuttavia, il reddito pro capite permane superiore nei paesi sviluppati. L'aumento del consumo di energia nei paesi non-OCSE porta ad importanti cambiamenti sui mercati dell'energia nel Sud-Est asiatico e, potenzialmente, nel mondo, nonché a mutamenti di rilievo nelle tradizionali tendenze dei flussi energetici dai paesi esportatori di energia.

3.3 Offerta e domanda di energia a livello mondiale

39. A livello mondiale, l'utilizzo dell'energia dovrebbe aumentare dagli attuali 8,5 miliardi di tonnellate equivalente petrolio (Mtep) a 13 Mtep nel 2020. Malgrado la crescita generale della domanda, la disponibilità fisica di energia non dovrebbe porre difficoltà in un futuro prevedibile. Le preoccupazioni del passato circa la disponibilità delle riserve petrolifere

⁽¹²⁾ SEC(92)223 "European Energy to 2020: A Scenario Approach". Commission Services Working Paper. December 1995.

sono state attenuate dal ritmo degli sviluppi tecnologici a livello di esplorazione e produzione. Si prevede pertanto che il petrolio e, di riflesso, tutte le forniture energetiche resteranno abbordabili, pur se con prezzi talvolta volatili. Gran parte delle vaste riserve mondiali di combustibile fossile può essere commercializzata a costi nettamente inferiori rispetto alle altre principali fonti di energia primaria e il carbone dovrebbe pertanto mantenere la sua quota nell'approvvigionamento energetico globale, grazie ai suoi intrinseci vantaggi di prezzo. Il gas sarà il combustibile che registrerà a medio termine la crescita più rapida. Nel mondo sviluppato, per i suoi vantaggi ambientali, abbinati ai costi di capitale inferiori del suo impiego, esso costituirà la prima scelta nei settori diversi dai trasporti, in particolare la generazione di energia elettrica. La futura quota del nucleare nell'energia primaria mondiale dipende dalle future decisioni nazionali sui programmi; in Asia, comunque, le prospettive di crescita del nucleare sono considerevoli.

3.4 Offerta e domanda di energia a livello comunitario

40. Rispetto ad altre aree, la Comunità registrerà una costante crescita della domanda energetica, con un consumo interno lordo in aumento, di poco meno l'1% l'anno. La domanda del settore industriale si stabilizzerà ai livelli attuali, mentre il settore terziario-domestico registrerà un leggero declino. La crescita dei trasporti continuerà e si consumerà dunque più energia, malgrado i miglioramenti di efficienza dei veicoli.
41. Dal lato della domanda, il consumo di gas naturale registrerà il maggiore aumento di volume. La domanda raddoppierà come minimo, soprattutto per la generazione di energia. La generazione di energia elettrica mediante impianti alimentati a gas, potrebbe infatti raggiungere quasi la metà della capacità termica totale, con la maggior parte di essa in impianti a ciclo combinato. Il carbone e il nucleare dovrebbero invece vedere la propria quota di mercato ridursi. Si profila un grado di decentramento nella generazione di energia e il costo marginale della produzione di elettricità dovrebbe essere leggermente inferiore ai livelli attuali. Per soddisfare la domanda delle centrali, occorrerà raddoppiare la capacità dei gasdotti e quella GNL. E' probabile un aumento limitato della domanda di prodotti petroliferi pesanti poiché le possibilità di crescita sono limitate al settore dei trasporti.
42. In termini di quota di mercato, la tendenza prevalente in Europa è verso una crescente penetrazione dell'elettricità e del gas. Il calore prodotto da impianti di cogenerazione decentrati e dalle energie rinnovabili (in particolare biomassa, biocarburanti ed energia eolica), potrebbe guadagnare notevolmente terreno e ridurre la quota del petrolio, anche se quest'ultimo in generale, continuerà a detenere la maggiore quota di mercato (+/- 42%). I combustibili solidi manterranno la loro importanza sul mercato dell'elettricità termica e nel 2020 potrebbero conservare una quota superiore ad un terzo di tale mercato. La generazione di elettricità da fonti rinnovabili e dai rifiuti registrerà un forte aumento.

3.5 Ambiente e tecnologia

43. Gran parte del nuovo sviluppo tecnologico sarà indotta da considerazioni ambientali. Le energie rinnovabili dovrebbero registrare un aumento significativo nel 2020. L'intensità energetica continuerà a migliorare, grazie a nuovi investimenti basati su tecnologie energetiche più efficienti e all'applicazione di altri metodi di gestione della domanda. Dal lato dell'approvvigionamento, i miglioramenti di efficienza energetica potrebbero essere particolarmente significativi nella generazione di elettricità, mentre i progressi della tecnologia di esplorazione e produzione continueranno a rendere accessibili "nuove" riserve di petrolio e di gas.

44. Nella Comunità, senza un deciso intervento politico, l'aumento del consumo di energia provocherà nei prossimi 25 anni una forte progressione delle emissioni di CO₂, rispetto ai livelli 1990. Tutti i settori economici continueranno a produrre ingenti emissioni di CO₂ (settore terziario-domestico: 22%, industria: 18%, trasporti: 28% e settore dell'elettricità: 32%). Queste tendenze delle emissioni di CO₂ sono incompatibili con gli impegni internazionali della Comunità. Occorrerebbe un netto passaggio all'elettricità ottenuta da combustibili non fossili, essenzialmente nucleare ed energie rinnovabili, per ridurre notevolmente le emissioni di CO₂ del settore dell'elettricità. Questo cambiamento radicale potrebbe permettere di conseguire una riduzione di un terzo delle emissioni di CO₂ rispetto ai livelli 1990 e in questo caso la quota delle emissioni di CO₂ dovuta all'elettricità scenderebbe al 22%.

3.6 Produzione interna e dipendenza dalle importazioni

45. La produzione comunitaria di energia sembra destinata a declinare, probabilmente di un quinto nel 2020. Anche se, grazie al progresso tecnologico, fosse possibile differire questa tendenza, la crescente domanda di energia abbinata ad un eventuale declino della produzione interna provocherebbe una maggiore dipendenza da paesi terzi. La dipendenza dalle importazioni, attualmente prossima a metà del consumo lordo, potrebbe salire a tre quarti nel 2020. La dipendenza dalle importazioni di gas naturale aumenta, soprattutto a seguito del rapido incremento della domanda. Una grande percentuale di gas sarà fornita dalla Norvegia, un partner SEE. Anche la dipendenza dalle importazioni di carbone potrebbe aumentare, a seguito del declino della produzione interna. La Comunità è già fortemente dipendente dal petrolio di importazione.

IV. ORIENTAMENTI PER L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA ENERGETICA

4.1 Introduzione

46. La politica energetica, come tutte le azioni della Comunità, sarà in ultima analisi valutata nella misura in cui essa contribuisce agli obiettivi centrali dei trattati, in particolare l'integrazione del mercato, la crescita economica sostenibile, la creazione di posti di lavoro e la prosperità per i cittadini. In questo contesto, i seguenti obiettivi:

- competitività globale
- sicurezza dell'approvvigionamento energetico
- protezione ambientale

si configurano come i più importanti per il settore dell'energia. È difficile immaginare misure energetiche che non abbiano effetto su almeno due e spesso tutti e tre questi obiettivi, ma questi effetti possono essere contraddittori. La politica energetica deve mirare, per quanto possibile, a riconciliare questi obiettivi in un'ottica di coerenza. Al riguardo, la Comunità dispone già di una solida base, in quanto molte delle sue azioni nel settore energetico sono coerenti con tutti e tre gli obiettivi. Una futura priorità sarà quella di garantire, in una prospettiva a lungo termine, il mantenimento e, se possibile, il rafforzamento, delle azioni comunitarie in materia di energia.

47. Talvolta però, è necessario operare delle scelte circa l'importanza relativa da conferire ai vari obiettivi politici. Anche se attualmente l'approvvigionamento fisico di energia non richiede un intervento urgente, la crescente dipendenza e il rischio di shock economici dovuti ad un aumento dei prezzi delle fonti energetiche, impongono che la Comunità resti vigilante e tenga debitamente conto di questo obiettivo energetico centrale. In passato, la politica energetica in Europa era basata su un solo combustibile, prima il carbone e poi il petrolio. L'esperienza ha mostrato che la dipendenza da un solo combustibile può portare a gravi difficoltà nell'eventualità di una situazione di crisi. La Comunità si trova ora in una situazione migliore, considerata la diversità dei combustibili, ma ciò potrebbe cambiare con un maggiore ricorso ai combustibili importati. La Comunità può migliorare ulteriormente la sua situazione grazie al nucleare e promuovendo lo sviluppo delle energie rinnovabili e delle tecnologie pulite per i combustibili solidi a lungo termine, cosa che potrebbe accrescere ulteriormente la diversificazione.
48. È possibile conseguire al contempo nella Comunità una concorrenza ed una protezione ambientale maggiori se questi due obiettivi vengono affrontati in maniera complementare. Nella misura in cui il settore dell'energia è sempre più esposto a forze concorrenziali a seguito dell'integrazione del mercato, esso potrebbe apportare un contributo rilevante alla competitività generale della Comunità. Considerate le attuali circostanze economiche nella Comunità e le sfide cui essa è confrontata sui mercati mondiali, questa finalità riveste la massima importanza. Nelle economie avanzate, la domanda di beni pubblici, quali la protezione ambientale, è elevata e, sulla base di opportune politiche, ciò porta allo sviluppo di tecnologie energetiche in genere meno nocive per l'ambiente di quelle convenzionali. In questo contesto, gli obiettivi ambientali devono essere raggiunti mediante misure che non incidano sulla competitività industriale e l'energia integrata e le tecnologie ambientali dovrebbero essere preferite alle altre. In una prospettiva più a lungo termine, si potrebbe sviluppare una soluzione ottimale che tenga pienamente conto dei costi e dei vantaggi nell'ambito di un quadro comunitario e in cooperazione con altri paesi industrializzati.
49. I tre obiettivi citati al punto 46 permangono fondamentali, ma non si devono trascurare altre dimensioni, in particolare la coesione economica e sociale. Su un mercato più competitivo, è essenziale non ledere questo ruolo sociale, data l'importanza dell'energia per la qualità della vita e per la creazione di posti di lavoro. Un altro importante obiettivo della Comunità concerne la promozione della solidarietà e della coesione tra le regioni e ciò si traduce in varie misure, finalizzate a colmare il divario economico tra regioni ricche e regioni povere. Una politica energetica comunitaria può apportare un significativo contributo a questo obiettivo, grazie allo sviluppo, dal lato della domanda, di infrastrutture energetiche che facilitino l'accesso delle regioni remote e meno sviluppate della Comunità, in particolare le regioni ultraperiferiche, ai prodotti energetici e aiutando queste regioni, ove possibile, ad aumentare la loro capacità di produzione locale di energia. Al tempo stesso, la Comunità deve incoraggiare i consumatori dell'energia, attraverso le loro autorità locali, ad assumere un ruolo più attivo.
50. Gli orientamenti di politica energetica devono basarsi su tutti i poteri di cui dispongono le Comunità, onde conseguire gli obiettivi energetici stabiliti nel presente Libro bianco. Il trattato sull'Unione europea consente lo sviluppo di azioni in materia di energia, anche se non riconosce espressamente la legittimità di responsabilità energetiche specifiche, a parte il riferimento all'energia nell'articolo 3 e nell'articolo 129 B. D'altro lato, i trattati CECA ed EURATOM prevedono azioni politiche specifiche per l'energia.

4.2 Integrazione del mercato

4.2.1 *Approccio generale*

51. La costituzione di un quadro politico generale per il buon funzionamento del mercato interno dell'energia nella Comunità può fornire a tutti i soggetti di mercato indicazioni stabili e a lungo termine in materia di investimenti. In queste condizioni quadro, si deve tener conto delle diverse strutture di mercato, nonché delle differenti situazioni in materia di offerta e di domanda negli Stati membri, con l'obiettivo di garantire situazioni nazionali più compatibili ed evitare che si creino ostacoli al buon funzionamento del mercato.

4.2.2 *Il mercato interno dell'energia*

52. L'obiettivo principale è la liberalizzazione del mercato interno dell'elettricità e del gas naturale. Il conseguimento di questo obiettivo è centrale per elaborare orientamenti politici generali in materia di energia, atti a facilitare il funzionamento del mercato integrato. Obiettivi comuni per l'approvvigionamento energetico, la promozione di tecnologie nuove e più efficienti sul mercato e il relativo sostegno mediante strumenti finanziari sono giustificati soltanto se i risultati di questi sforzi comunitari tornano a vantaggio di un grande numero di consumatori europei, attraverso l'effettivo funzionamento del mercato europeo. Una volta istituito un opportuno quadro legislativo per la liberalizzazione, la Comunità avrà un ruolo di primo piano nel garantire che gli obblighi siano effettivamente rispettati in conformità dei trattati.
53. I trattati e il diritto derivato stabiliscono una serie di obblighi per la libertà di stabilimento, la libera circolazione delle merci, la trasparenza di mercato e le norme di efficienza energetica. Tutti questi obblighi devono essere rispettati e spetta alla Commissione garantirne l'adempimento e promuovere la trasparenza. Saranno continuate ed ampliate diverse azioni, in particolare:
- l'applicazione del trattato e il buon funzionamento del mercato interno;
 - l'applicazione del diritto comunitario, in chiave di trasparenza, nelle relazioni annuali sul mercato interno;
 - la messa a conoscenza del pubblico di tutte le misure nazionali di attuazione per facilitare l'applicazione delle normative comunitarie;
 - il processo di codificazione e consolidamento iniziato nel 1995 con il regolamento (CEE) n. 1056/72 ed altri atti in materia di energia continuerà, contemporaneamente al riesame della legislazione in vigore.
54. Parallelamente alle misure di cui sopra, i prodotti energetici dovranno soddisfare requisiti di qualità e sicurezza. La Commissione, in stretta collaborazione con l'industria e le autorità pubbliche, ha già identificato molti problemi derivanti dalle differenze delle normative nazionali e dall'applicazione di norme diverse, ma permangono ancora aspetti da chiarire. Per evidenziare questi ostacoli, in stretta consultazione con l'industria, la Commissione procederà ad individuare i casi dove occorrono norme supplementari e, successivamente, si dovrà garantire, sulla base di precisi mandati della Commissione, che gli organismi europei di normalizzazione (CEN/CENELEC) elaborino celermente le norme opportune.

55. I regolamenti tecnici sono buoni strumenti per promuovere l'efficienza energetica, soprattutto per gli elettrodomestici o il materiale elettrico industriale. Onde promuovere misure nazionali di efficienza, gli Stati membri hanno adottato regole tecniche nazionali che, se non applicano il principio del riconoscimento reciproco, hanno effetti negativi sulla libera circolazione delle merci. La Comunità è tenuta, ai sensi dell'articolo 7 A, a prendere delle iniziative per ovviare a questa situazione. Nell'elaborare le sue proposte, la Comunità terrà anche conto della necessità di promuovere l'innovazione. La Commissione presenterà nel 1996 proposte per garantire che l'efficienza energetica divenga un requisito essenziale, come base per i mandati da conferire agli organismi europei di normalizzazione⁽¹³⁾, nelle direttive di armonizzazione nuove ed esistenti sul consumo di energia delle apparecchiature. Questo approccio dovrebbe riconciliare i legittimi obiettivi di efficienza energetica e la prevenzione degli ostacoli agli scambi con la flessibilità necessaria per l'innovazione industriale.
56. Per individuare i campi dove occorre un'ulteriore normalizzazione e rendere più coerenti i lavori nel settore dell'energia degli organismi europei di normalizzazione, la Commissione proporrà a questi ultimi di istituire un nuovo gruppo di lavoro sull'energia incaricato di valutare il contributo delle norme europee, in particolare per promuovere l'efficienza energetica, le energie rinnovabili e la trasmissione di energia.

4.2.3 *Livello operativo*

57. Affinché gli operatori economici abbiano piena fiducia nel mercato interno dell'energia e possano fare affidamento sulla prevalenza dei principi di mercato, è essenziale attenersi alla massima trasparenza e coerenza nell'applicare le disposizioni dei trattati in materia di concorrenza. Gli orientamenti della Commissione sugli aiuti statali a scopi ambientali comprendono anche gli aiuti statali concernenti l'efficienza energetica e le energie rinnovabili e contemplano la possibilità di soglie più favorevoli per le energie rinnovabili. Nel corso della revisione degli attuali orientamenti, la Commissione esaminerà l'opportunità di opportuni adeguamenti per le energie rinnovabili e il loro contributo agli obiettivi di politica energetica.
58. Nei casi in cui sono autorizzati regimi specifici di aiuti, quali l'aiuto statale al settore carbonifero in alcuni Stati membri (decisione 3692/93/CECA), è importante conseguire l'obiettivo comunitario di una riduzione progressiva e di una trasparenza dell'aiuto. Bisogna garantire che a medio termine i costi del carbone comunitario diminuiscano, tenendo conto dei prezzi del carbone sui mercati internazionali in modo che l'industria europea possa conseguire ulteriori progressi verso la redditività.
59. Sul mercato interno dell'energia, le norme sulla concorrenza devono essere rispettate, con poche esenzioni a questa regola generale, per evitare inutili distorsioni concorrenziali. Particolarmente nel settore dell'energia, dove le imprese sono soggette ad obblighi di pubblico servizio, per tutelare gli interessi dei consumatori sarà di estrema importanza garantire la massima trasparenza. Senza pregiudizio dei risultati delle trattative in corso sul mercato interno dell'elettricità e del gas, si dovrà esaminare in futuro l'eventuale necessità di stabilire criteri generali per valutare i casi dove l'applicazione delle norme del trattato

⁽¹³⁾ COM(95)412, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa al più ampio impiego della normalizzazione nella politica comunitaria.

concernenti la concorrenza potrebbe ostacolare l'adempimento di questi obblighi di servizio pubblico, onde sostenere un'applicazione coerente e prevedibile di dette norme.

60. L'analisi dei futuri sviluppi dell'offerta e della domanda ha mostrato che tutte le energie, fossili e non fossili, nucleare compreso, saranno necessarie per soddisfare un consumo energetico crescente nella Comunità. Di conseguenza, tutte le forme di energia dovrebbero avere eque possibilità di competere sul mercato. I prezzi dell'energia, specialmente quelli dell'elettricità, non dovrebbero essere usati come strumenti parafiscali per sostenere forme specifiche di energia, in quanto ciò creerebbe distorsioni concorrenziali, tranne nel caso in cui queste misure rispecchino fattori esterni. Sarà però forse necessario sostenere, in una fase iniziale, alcune forme di energia, come quelle rinnovabili, mediante programmi specifici o sovvenzioni affinché esse possano affermarsi sul mercato. Questo sostegno deve essere fornito in modo da essere il meno nocivo per la concorrenza e a tal fine si dovrà esaminare l'opportunità di un ulteriore sviluppo politico in questo campo.
61. Le accise sugli oli minerali, che sono una grande fonte del reddito pubblico, variano notevolmente tra gli Stati membri. Per altri prodotti, non sono state introdotte accise comparabili a livello comunitario e la Commissione esaminerà l'eventuale necessità di estendere le accise sugli oli minerali a prodotti energetici concorrenti. Questo aspetto va valutato molto attentamente, in quanto le varie forme di energia non seguono gli stessi criteri di tariffazione (costo plus versus valore di mercato) e poiché in alcuni casi il trattamento dei combustibili per impieghi simili è diverso. Da notare che alcuni Stati membri, di propria iniziativa e in linea con l'attuale legislazione comunitaria, hanno introdotto tasse su prodotti concorrenti, come il gas naturale e il carbone.
62. Esiste un meccanismo di revisione che prevede la possibilità di adeguare i tassi minimi delle accise sul petrolio onde migliorare il funzionamento del mercato interno. La differenza però tra i tassi minimi e i tassi reali fissati dai governi è ora così grande, soprattutto per i carburanti, che per influenzare il mercato e migliorare la convergenza delle accise, l'adeguamento dei tassi minimi dovrebbe essere di grande portata. Sotto il profilo energetico, l'eliminazione delle distorsioni derivanti da una mancanza di ravvicinamento tra i tassi effettivi degli Stati membri, soprattutto per i carburanti, dovrà essere tenuta presente nell'esaminare una futura struttura fiscale per i prodotti energetici. Nel settore domestico, i prodotti petroliferi a scopo di riscaldamento sono in genere soggetti ad un'accisa che in alcuni casi non si applica ai combustibili alternativi.
63. In un mercato dell'energia aperto e competitivo dove i combustibili sono sostituibili, la soluzione ideale sarebbe una tariffazione competitiva e trasparente. Le condizioni ideali però non sempre prevalgono e potrà rivelarsi necessario un intervento per garantire la trasparenza dei prezzi, senza ledere la riservatezza. I vari strumenti della Comunità che garantiscono la comunicazione della maggior parte dei prezzi del combustibile in maniera trasparente e forniscono un riferimento agli utilizzatori e ai produttori di energia nella Comunità, saranno ulteriormente sviluppati onde inglobare la trasparenza a livello di imposizione.

4.2.4 *Controllo del mercato interno dell'energia*

64. Un minore intervento sul mercato dell'energia presuppone un efficiente strumento di controllo per analizzare e capire gli sviluppi di mercato in questo settore altamente strategico e per garantire che i cambiamenti strutturali e tecnici non siano conflittuali rispetto alle finalità politiche in materia di energia.

65. La liberalizzazione dei mercati dell'elettricità e del gas avvierà un processo di cambiamento strutturale. La legislazione comunitaria che, nello spirito di sussidiarietà, offre varie opzioni per l'organizzazione dei mercati negli Stati membri, dovrà probabilmente essere riveduta per garantire un risultato soddisfacente. Lo strumento di controllo deve pertanto essere concepito in maniera, inter alia, da comprendere le seguenti responsabilità:

- garantire il buon funzionamento del mercato interno;
- verificare che i diversi sistemi di accesso alla rete portino ad aperture di mercato e ad un accesso di mercato comparabili negli Stati membri;
- verificare che le procedure previste per le nuove capacità di produzione garantiscano la libertà di stabilimento, soprattutto per i produttori autonomi di elettricità;
- garantire nell'ambiente commerciale un'equa concorrenza per i produttori autonomi di elettricità;
- stabilire, sotto gli auspici della Commissione, una cooperazione sui sistemi interconnessi tra le autorità regolamentari nazionali nei settori del gas e dell'elettricità, da estendere eventualmente, in un secondo tempo, alle reti paneuropee, man mano che esse si sviluppino;
- verificare che le previste procedure regolamentari e di arbitrato siano efficaci per risolvere vertenze e garantire un'equa concorrenza, nonché tariffe di transito adeguate;
- esaminare le conseguenze sociali ed economiche delle nuove regole di mercato e della maggiore concorrenza.

Questo controllo consentirà di rilevare l'eventuale necessità di un'ulteriore armonizzazione.

66. La Comunità dispone già, con i trattati e le misure in vigore, di numerosi strumenti per garantire la trasparenza degli investimenti, dei prezzi, delle importazioni e delle esportazioni. Questi strumenti sono attualmente giudicati insoddisfacenti in quanto l'onere amministrativo spesso non è compensato da un'utilità operativa. Ciò è la conseguenza, in primo luogo, del fatto che le informazioni sono inviate tardi e pubblicate quindi tardivamente e, in secondo luogo, perché l'informazione è gestita all'interno di ciascuno strumento e non in maniera centrale, onde tener conto delle realtà del mercato interno, nei casi in cui sono presenti vari combustibili sostituibili reciprocamente. Questi strumenti potrebbero essere resi più efficienti per consentire ai responsabili politici di disporre di uno strumento di controllo che abbracci l'intero mercato dell'energia.

67. La Commissione esaminerà con gli Stati membri e con i settori industriali interessati tutti gli strumenti per garantirne la coerenza e l'utilità. Dopo questo esame, la Commissione proporrà le necessarie modifiche e, ove necessario, nuovi strumenti per dare alle amministrazioni nazionali una rete di informazione in grado di trattare rapidamente i dati, istituirà una banca di dati e curerà la rapida pubblicazione delle relazioni previste dagli attuali testi. In funzione dei risultati del riesame, si potrebbe introdurre un progetto di rete informatica nel programma IDA (Interchange of Data between Administrations).

4.2.5 *Creazione di un clima favorevole all'investimento*

68. In relazione all'entità degli investimenti del settore energetico e al ruolo delle imprese, una grande priorità per la Comunità sarà quella di garantire che le iniziative politiche concernenti l'energia ed altri settori siano, il più possibile neutrali relativamente al loro impatto sul mercato dell'energia e, in ultima analisi, sulle decisioni di investimento. La Commissione utilizzerà e svilupperà opportuni strumenti, in particolare l'analisi dell'impatto energetico, per valutare misure regolamentari in campo ambientale, sociale e fiscale. La creazione di un organismo consultivo nel settore energetico potrebbe contribuire a rendere questa analisi più trasparente e costruttiva. Si dovrà garantire che le procedure di appalto per progetti infrastrutturali rispettino criteri chiave in termini di trasparenza e obiettività e sarà anche particolarmente importante eliminare le distorsioni del sistema fiscale che penalizzano l'investimento nel settore dell'energia, in quanto ciò è coerente con l'obiettivo principale della partecipazione comunitaria all'armonizzazione delle imposte indirette, e cioè il buon funzionamento del mercato interno e le esigenze di gettito degli Stati membri. Si dovranno tener presenti altri obiettivi di politica energetica, quali la sicurezza dell'approvvigionamento e le finalità ambientali. Per poter analizzare le tendenze e rimuovere eventuali ostacoli, occorre mantenere a livello comunitario la trasparenza sui grandi sviluppi nella produzione di energia e nella capacità di trasmissione nella Comunità.
69. Considerato il volume dell'intervento finanziario della Comunità (prestiti BEI, Fondi RST, Fondi strutturali e di coesione e prestiti CECA) nel settore energetico, la Commissione deve accertarsi, in primo luogo, che questi investimenti siano coerenti con l'integrazione del mercato e la concorrenza transfrontaliera, nonché, in secondo luogo, che essi siano in linea con gli obiettivi di politica energetica, in particolare a livello di diversificazione dell'energia e di ambiente. A livello comunitario, si deve tener conto della dimensione energetica quando si approvano investimenti specifici. A tal fine, si devono stabilire orientamenti chiari che tengano conto delle regole di ciascuno strumento finanziario, come avviene con i Fondi strutturali. Gli obiettivi ambientali del Fondo di coesione possono anche contribuire agli obiettivi energetici, quali l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, la cogenerazione e la promozione di tecnologie pulite per il carbone. Per i grandi progetti infrastrutturali nel settore dell'energia che hanno una dimensione comunitaria, il completamento del mercato interno dell'energia fornirà un buon quadro generale per decisioni razionali di investimento e nuovi incentivi per sviluppare le reti energetiche a livello europeo.
70. Tuttavia, se la Comunità non funge da catalizzatore e promotore delle reti, i progressi potrebbero essere lenti a causa degli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di infrastrutture transfrontaliere (reti e progetti correlati, quali l'immagazzinamento) e a causa delle limitazioni finanziarie nelle regioni meno sviluppate. Esistono già proposte di orientamenti che individuano obiettivi e priorità per progetti di interesse comune in vista di una decisione che fornisca un sostegno amministrativo e tecnico onde creare le buone condizioni per il lancio di progetti di rete e per un regolamento che disciplini la partecipazione finanziaria della Comunità. L'adozione di queste proposte nel 1995 consentirà di realizzare progetti di interesse comune già messi a fuoco. Anche se alcune di queste reti apriranno nuovi mercati, particolarmente nel settore del gas, apportando così un importante contributo alla coesione economica e sociale e alla sicurezza dell'approvvigionamento, l'obiettivo principale è rafforzare il mercato interno. Al riguardo, un importante compito della Commissione consisterà nell'eliminare le strozzature, ad esempio le complesse procedure di autorizzazione, nonché elaborare orientamenti atti a facilitare la costituzione di reti dell'energia.

71. Le maggiori possibilità di scambio derivanti dalle nuove interconnessioni rafforzeranno la sicurezza dell'approvvigionamento in tutta la Comunità. Considerata la crescente dipendenza esterna di quest'ultima dall'energia, soprattutto il gas, si devono perseguire le azioni comunitarie volte a garantire lo sviluppo e la redditività delle reti transeuropee oltre le sue frontiere verso alcuni dei suoi principali fornitori di energia. Attraverso i meccanismi esistenti di cooperazione, in particolare con i partner dell'Europa centrale ed orientale, la CSI, il Medio Oriente e i paesi terzi nel Mediterraneo meridionale, saranno elaborati orientamenti per estendere a livello paneuropeo le reti che hanno un interesse comunitario. Il trattato sulla Carta dell'energia fornirà il quadro giuridico per il funzionamento di questi reti.
72. L'industria di raffinazione del petrolio ha registrato negli ultimi anni una certa eccedenza di capacità che ne minaccia la redditività ed incide sugli investimenti a lungo termine. Qualora si verificasse una forte contrazione a seguito di questa situazione, esiste il pericolo che in una situazione di crisi vengano a mancare alcuni prodotti petroliferi. La Comunità deve seguire attentamente gli sviluppi e garantire per quanto possibile che il regime regolamentare vigente in questo settore non metta ulteriormente a rischio la sua posizione competitiva. La Comunità, sulla base delle sue responsabilità nei settori degli scambi e della concorrenza, dovrebbe intervenire in caso di concorrenza sleale.

4.3 Gestione della dipendenza esterna

73. La crescente dipendenza energetica della Comunità deve essere seguita attentamente, considerati i rischi politici presenti in alcuni importanti paesi fornitori e il crescente consumo energetico a livello mondiale. Malgrado la sicurezza dell'approvvigionamento in tutti i suoi aspetti, fisico ed economico, debba essere tenuta sotto controllo, essa tuttavia non giustifica attualmente nuove misure di crisi. D'altro lato, è possibile rafforzare la sicurezza delle misure di approvvigionamento grazie ad efficaci correzioni di politica interna alle regole di mercato, incoraggiando la diversificazione dei combustibili, ampliando le scelte con la promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili ed esercitando un'attenta sorveglianza della situazione energetica.

4.3.1 *Approvvigionamento energetico sicuro*

4.3.1.1 *Misure in caso di crisi petrolifera*

74. Un importante obiettivo della politica energetica è garantire la continuità dell'approvvigionamento. In una prospettiva più a lungo termine si deve garantire, a livello politico, un approvvigionamento affidabile ed economico di tutti i combustibili mentre, in una prospettiva più a breve termine, occorrono strumenti per far fronte a repentine interruzioni dell'approvvigionamento. Le attuali misure comunitarie in caso di crisi petrolifera, messe a punto quando il petrolio dominava il mercato dell'energia, permangono fondamentali e la Commissione ne ribadisce l'importanza. Anche se la maggiore diversificazione dei combustibili ha limitato l'impatto delle interruzioni, alcuni settori di attività, come i trasporti, permangono fortemente dipendenti dal petrolio. Considerato inoltre il legame tra i prezzi del petrolio e quelli di altri combustibili, le conseguenze di una crisi petrolifera si ripercuoterebbero rapidamente su tutti gli altri settori dell'energia.
75. Alla fine degli anni '60, la Comunità ha messo a punto misure di crisi e strumenti di cooperazione tra gli Stati membri, sotto la responsabilità della Commissione. Queste misure, in atto da quasi 25 anni, devono essere adattate all'attuale situazione del mercato petrolifero e alla realtà del mercato interno della Comunità, privo di frontiere interne. Nel rivedere la

legislazione vigente in materia, la Comunità dovrebbe adoperarsi per conseguire una coerenza con le regole e gli obblighi dell'Agenzia internazionale dell'energia, nonché facilitare l'osservanza di essi da parte della Comunità. Nel quadro di una maggiore solidarietà comunitaria, le misure aggiornate devono inoltre prevedere un trattamento equo per tutti i consumatori.

76. Si tratta di garantire un opportuno coordinamento comunitario in caso di crisi, una riduzione dei costi delle misure di sicurezza e una gestione efficace delle scorte. Potranno rivelarsi necessarie due fasi: innanzitutto, rivedere l'obbligo di detenere scorte di petrolio e, successivamente, coordinare le misure di gestione delle scorte, affinché esse siano compatibili con il mercato interno.

4.3.1.2 *Situazione dell'approvvigionamento di altri combustibili*

77. Il maggiore utilizzo di gas e la crescente dipendenza dalle importazioni, a seguito del declino della produzione interna comunitaria, hanno indotto la Commissione a pubblicare una comunicazione sull'approvvigionamento di gas e le sue prospettive nella Comunità⁽¹⁴⁾, a titolo di una prima valutazione del valore aggiunto comunitario nell'affrontare l'argomento sicurezza. Sulla base di questa comunicazione, la Commissione intende avviare un processo in cooperazione per analizzare lo sviluppo della situazione presente e futura nel settore del gas. La Comunità dovrebbe anche essere pronta a reagire a difficoltà di approvvigionamento. La disponibilità di informazioni accurate sul settore del gas dovrebbe rientrare nel riesame degli strumenti esistenti in materia di trasparenza e scambio di informazioni.
78. Un approvvigionamento regolare di combustibili solidi al settore dell'elettricità è necessario ai fini della generazione per garantire un mix di combustibile sufficientemente diversificato. Secondo le previsioni, il livello della dipendenza comunitaria dalle importazioni di carbone dovrebbe aumentare in futuro, ma le caratteristiche del mercato mondiale del carbone e la grande diversità dei fornitori significano che il rischio di un'interruzione duratura dell'approvvigionamento, anche a lungo termine, è minimo. La Comunità può contribuire a mantenere queste condizioni, conservando e rafforzando gli attuali livelli di cooperazione internazionale nel settore e garantendo che la massima quota possibile della produzione comunitaria di combustibili solidi sia competitiva rispetto ai prezzi mondiali.
79. Per il settore nucleare, uno degli obiettivi fondamentali del trattato EURATOM è garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di combustibili nucleari. Malgrado l'esistenza di ampie scorte mondiali sotto varie forme, principalmente a causa dello smantellamento delle armi nucleari, l'attuale basso livello della produzione mondiale di uranio potrebbe dare adito a preoccupazioni in quanto queste scorte esulano dal controllo degli operatori e delle autorità pubbliche nella Comunità. Aggiungasi che per il momento non è chiaro in che maniera esse confluiranno sui mercati mondiali. Parimenti, la redditività dell'industria comunitaria di arricchimento dell'uranio è essenziale per la sicurezza dell'approvvigionamento di uranio arricchito. Tenendo presenti questi fattori, l'Agenzia di approvvigionamento EURATOM e la Commissione seguono una politica di diversificazione delle fonti che è stata recentemente riconosciuta in una sentenza di Tribunale di primo grado. L'Agenzia di approvvigionamento deve garantire che i partner commerciali della Comunità rispettino gli obblighi commerciali

⁽¹⁴⁾ COM(95)478 - L'approvvigionamento di gas e le sue prospettive nella Comunità europea.

convenuti⁽¹⁵⁾ e le normali pratiche commerciali, evitando ad esempio il forte afflusso avvenuto recentemente di materiali nucleari a basso prezzo dai paesi della CSI.

4.3.1.3 *Diversificazione*

80. La sicurezza dell'approvvigionamento energetico per il consumatore, industriale e domestico, è una preoccupazione di primo piano dei responsabili politici. Al riguardo, è giustificato sensibilizzare il pubblico al fatto che le scelte energetiche e la diversità energetica nella Comunità sono molto importanti per realizzare uno sviluppo economico sostenibile, posti di lavoro e la sicurezza. Una politica energetica comunitaria deve altresì tener conto dei diversi approcci in materia di energia elaborati dagli Stati membri.
81. A livello settoriale, è possibile apportare un importante contributo alla diversificazione garantendo che vi sia una base combustibile interna differenziata, soprattutto per la produzione di elettricità. Alla luce della crescente dipendenza della Comunità dalle importazioni, a medio e lungo termine, occorre garantire il pieno sfruttamento, a costi economici, delle possibilità di produzione interna di energia e che non vengano perse le possibilità di migliorare la tecnologia energetica. Nell'interesse della sicurezza dell'approvvigionamento, è particolarmente indicato mantenere aperte tutte le possibili opzioni energetiche economiche. Se le opzioni di combustibile sono ridotte, le possibilità di sostituzione di esse in futuro sono a loro volta limitate.
82. L'apertura del mercato interno avrà un ruolo importante per la diversificazione del combustibile in quanto porterà ad una molteplicità di soggetti. I produttori di elettricità dovrebbero poter scegliere il combustibile più adatto e improntato ad un buon rapporto costo-utili, nell'ambito di un quadro competitivo, senza nuocere alla diversificazione. In questo contesto, è difficile giustificare il mantenimento della direttiva del Consiglio 75/405/CEE concernente la limitazione dell'uso di prodotti petroliferi nelle centrali elettriche. La sua abrogazione conferirebbe ai produttori di elettricità una maggiore flessibilità. L'adeguamento dell'imposizione indiretta per garantire pari opportunità ai combustibili sostituibili, favorirebbe a sua volta in futuro la flessibilità nella generazione di energia.
- *Combustibili solidi (carbone, lignite, torba)*
83. I cambiamenti attuati dal settore comunitario dei combustibili solidi hanno consentito ad una gran parte della produzione di migliorare la propria posizione concorrenziale globale. Se questo progresso continua, nel prossimo decennio una quota importante della produzione interna di combustibili solidi potrà essere pienamente competitiva rispetto ai prezzi del mercato mondiale. Parallelamente, si devono prevedere però interventi atti a sviluppare e ad attuare tecnologie di combustione ancora più efficienti se si vuole che i combustibili solidi mantengano o addirittura aumentino la loro quota a lungo termine. Questi miglioramenti tecnologici devono porre l'accento sulla limitazione delle emissioni di CO₂ in quanto le altre emissioni possono già essere controllate efficacemente. La Comunità apporterà un importante contributo allo sviluppo e alla diffusione di queste tecnologie attraverso i suoi programmi di ricerca e sviluppo tecnologico. Queste tecnologie, pur favorendo l'approvvigionamento estero, considerata l'importanza del carbone di importazione sul mercato comunitario, garantiranno anche che i combustibili solidi, che possono essere prodotti a costi prossimi a quelli del mercato internazionale, abbiano un futuro più sicuro.

⁽¹⁵⁾ Accordo sugli scambi e la cooperazione economica tra le Comunità e l'URSS - Articolo 14.

La Commissione preparerà una comunicazione sul ruolo dei combustibili solidi nella politica energetica nella quale terrà conto degli elementi sopra citati. In questo contesto, la Commissione tratterà il problema del mantenimento della posizione di combustibili solidi alla luce della scadenza, nel 2002, del trattato CECA. Sarà effettuato un esame sulle possibilità di mantenere le disposizioni più importanti del trattato dopo la sua scadenza.

• *Energia nucleare*

84. Considerato il contributo dell'energia nucleare a tutti gli obiettivi energetici comunitari, questa opzione deve restare aperta, ma il suo futuro dipende in larga misura dalla sua accettazione da parte della società e dei politici. Questo problema di accettabilità deriva in particolare dalle preoccupazioni in materia di sicurezza nucleare, trasporto e smaltimento dei residui nucleari e non proliferazione nucleare. L'imperativo di diversificazione, la competitività esterna dell'industria nucleare e l'integrazione del mercato dell'elettricità in molti Stati membri, sottolineano il ruolo dell'energia nucleare nella generazione di elettricità. Tuttavia, diversi Stati membri dipendono fortemente dall'energia nucleare, mentre altri preferiscono seguire una politica di energia non nucleare ed un terzo gruppo ha deciso di ridurre la dipendenza dalle fonti di energia nucleare oppure di chiudere del tutto gli impianti nucleari esistenti. Le istituzioni europee hanno delle responsabilità ai sensi del trattato EURATOM che consentono lo sviluppo dell'energia nucleare conformemente alle norme e alle politiche a livello nazionale. La scelta tra le tecnologie energetiche o i combustibili è sempre una questione di valutazione politica, ma il nucleare dovrebbe continuare a fare parte di questa scelta.
85. Le Comunità europee devono avvalersi dei loro strumenti ed adempiere alle loro responsabilità per rispondere a queste preoccupazioni:
- garantendo che tutti gli Stati membri dotati di un programma nucleare continuino ad applicare norme e procedure atte a fornire garanzie adeguate;
 - collegando lo sviluppo delle relazioni esterne all'adesione di paesi terzi all'attuazione della Convenzione internazionale sulla sicurezza nucleare;
 - svolgendo programmi di ricerca e sviluppo nell'ottica di progettare reattori più sicuri, nonché istituendo una base scientifica/tecnica (S/T) per l'eliminazione sicura dei residui nucleari;
 - sostenendo lo sviluppo della scienza e della tecnologia sulla fusione nucleare, in particolare attraverso la cooperazione internazionale, come il programma sul reattore sperimentale termonucleare internazionale (ITER);
 - continuando a migliorare la sicurezza degli impianti nucleari nell'Europa centrale ed orientale e nella CSI attraverso l'assistenza tecnica e la cooperazione S/T;
 - mantenendo aperta l'opzione di ritrattare combustibile nucleare;
 - promuovendo i progressi nella gestione dei residui radioattivi, favorendo, inter alia, la rapida conclusione di una convenzione internazionale sulla gestione e sull'eliminazione sicure dei residui nucleari e realizzando un piano di azione che abbracci l'intera problematica dei residui nucleari, comprese attività di ricerca, per sostenere l'armonizzazione delle pertinenti disposizioni regolamentari e delle norme;

- migliorando la sicurezza del trasporto di materiali radioattivi attraverso la partecipazione della Comunità ai lavori dell'AIEA (Agenzia internazionale per l'energia atomica) sulle normative internazionali e garantendo che queste ultime siano correttamente applicate nella Comunità;
- promuovendo un programma di azioni internazionali per evitare il traffico illecito di materiali nucleari, in particolare attraverso una cooperazione e programmi di formazione con la CSI;
- continuando le attività statutarie nel settore dei controlli di sicurezza e delle forniture;
- garantendo la migliore gestione degli accordi vigenti sugli scambi nucleari con paesi terzi e organizzazioni internazionali e stipulando nuovi accordi di scambio, nonché accordi di cooperazione R&S in campo nucleare.

86. La Commissione europea ha anche la responsabilità, ai sensi del trattato EURATOM (articolo 40), di fornire indicazioni agli investitori in campo nucleare mediante la pubblicazione di programmi nucleari a carattere indicativo (PINC). Considerata l'importanza dell'attuale periodo per il futuro dell'opzione nucleare, la Commissione eserciterà questa responsabilità e pubblicherà nel 1996, previa opportune consultazioni, una nuova versione di un programma di questo tipo.

- *Energie rinnovabili*

87. La Comunità si adopererà al massimo per realizzare il potenziale delle energie rinnovabili sostenendo progetti di ricerca, incoraggiando la cooperazione a livello di sviluppo e la diffusione di tecnologie nuove e competitive, introducendo norme appropriate per le varie apparecchiature ed istituendo un quadro comunitario per gli incentivi nazionali, fiscali e di altro tipo, onde tradurre i progressi tecnologici in prodotti commerciabili. Questi aspetti saranno al centro della futura strategia comunitaria sulle energie rinnovabili e del programma ALTENER II. Nell'attuale situazione del mercato dell'energia, queste azioni potranno però modificare in modo sostanziale il contributo delle energie rinnovabili alla sicurezza dell'approvvigionamento, considerata l'entità degli investimenti necessari, soltanto se, sia le autorità nazionali che quelle comunitarie, adotteranno politiche atte a mobilitare effettivamente grandi risorse.

4.3.1.4 *Trasporti*

88. Nel caso dei trasporti, la diversificazione del combustibile è essenziale per motivi ambientali e di sicurezza dell'approvvigionamento. Una strategia politica generale sui trasporti può apportare un contributo vitale onde rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento aumentando l'efficienza dell'intero sistema. Gli investimenti sulle reti infrastrutturali intermodali, il completamento del mercato interno dei trasporti a livello di ferrovie e di vie navigabili e il potenziamento della R&S sono gli elementi principali. Al riguardo, è molto importante conseguire maggiori progressi verso una tariffazione equa ed efficiente, internalizzando i costi esterni del trasporto. Questo approccio offre la possibilità di ridurre i problemi legati all'energia, ai trasporti e quelli ambientali in maniera razionale rispetto ai costi e può produrre notevoli vantaggi riducendo la congestione, gli incidenti e l'inquinamento.

89. Sarà prossimamente pubblicato un Libro verde sui costi esterni dei trasporti, compresi quelli derivanti dal consumo energetico, che tratterà le eventuali reazioni politiche, comprese

quelle a livello comunitario. Anche la limitazione delle emissioni di CO₂ dovute alle automobili ridurrà il consumo di carburante. La Commissione pubblicherà al riguardo una comunicazione, evidenziando le diverse opzioni fiscali, la possibilità di concordare un obiettivo di emissioni CO₂ con l'industria automobilistica europea e con gli importatori di automobili, nonché un maggiore sforzo RST nel contesto della Task Force "L'automobile di domani". La Commissione inoltre - nel quadro del Libro verde "Citizens Network" (Trasporto pubblico di passeggeri in Europa)⁽¹⁶⁾ - promuoverà l'adozione della prassi migliore nella pianificazione dei trasporti urbani (ad esempio scambi di esperienze tra le organizzazioni esistenti). È necessario infine rafforzare le attività in corso nell'ambito di diversi programmi comunitari: per questo motivo, la Commissione ha istituito Task Forces R&S concernenti "L'automobile di domani", "Treni e sistemi ferroviari del futuro", "Aeronautica", "La nave del futuro e l'intermodalità" che riuniranno rappresentanti dell'industria, degli utilizzatori dei trasporti ed altri interessati.

4.3.2 *Relazioni energetiche internazionali*

90. Le responsabilità internazionali della Comunità comprendono, tra l'altro, le condizioni di accesso dei prodotti energetici sul mercato CE in base alle sue competenze commerciali, l'accesso delle società energetiche ai mercati di paesi terzi, l'organizzazione di dialogo e assistenza, la cooperazione e l'aiuto di urgenza. L'allargarsi di queste responsabilità e la promozione della cooperazione internazionale contribuiscono a rafforzare il ruolo della Comunità nella gestione della sicurezza energetica. La cooperazione nel settore energetico, come contributo al processo di pace nel Medio Oriente, è un buon esempio al riguardo. La Comunità dispone già di numerosi strumenti e di accordi di cooperazione. Potranno essere necessarie nuove iniziative su questioni energetiche in risposta a grandi sviluppi politici internazionali.

4.3.2.1 *Scambi ed investimenti*

91. La Comunità ha stabilito condizioni non discriminatorie di accesso al suo mercato. Nell'ambito dell'accordo sugli appalti pubblici e in funzione delle condizioni e dei tempi in esso stabiliti, gli appalti pubblici sono aperti alle parti contraenti. A condizione della reciprocità, le società estere hanno lo stesso accesso al territorio della Comunità per l'esplorazione, la prospezione e lo sfruttamento di idrocarburi delle società comunitarie. La Commissione deve controllare l'equa applicazione di queste regole e garantire che le società comunitarie abbiano pari accesso ai mercati dei paesi terzi. Sulla base degli accordi sui prodotti e sui materiali energetici nucleari, è anche necessario garantire l'effettiva applicazione delle norme convenute in materia di scambi e di investimento. Gli attuali negoziati su un accordo multilaterale in materia di investimento in sede OCSE e il futuro dibattito sull'investimento nell'ambito dell'OMC e del trattato sulla Carta dell'energia dovrebbero contemplare tutti i settori, compresa l'energia, e contribuire pertanto ad una maggiore liberalizzazione e tutela degli investimenti energetici internazionali.
92. Il trattato sulla Carta dell'energia contempla già un quadro per la cooperazione e gli scambi energetici tra i paesi partecipanti. La Comunità deve garantire che le disposizioni esistenti siano pienamente applicate affinché consumatori e produttori abbiano effettivamente accesso rispettivamente alle risorse e ai mercati. Sarà attivamente perseguita la nuova fase di negoziati, nell'ottica di rafforzare le disposizioni del trattato, ampliando il principio del

⁽¹⁶⁾ La rete per i cittadini. Realizzare il potenziale del trasporto pubblico di passeggeri in Europa. CE Novembre 1995.

trattamento nazionale alla fase di pre-investimento. Al riguardo, la Comunità incoraggerà i suoi partner alla Conferenza della Carta ad attuare rapidamente il protocollo sull'efficienza energetica già firmato e a negoziare e ad attuare i protocolli complementari che trattano i settori del carbone o dell'energia elettrica in modo da espandere gli scambi e gli investimenti europei a tutti i settori dell'energia. Considerata l'importanza del trasferimento tecnologico verso i mercati di paesi terzi, è opportuno esaminare l'eventualità di elaborare un altro protocollo sulla cooperazione RST e sul trasferimento tecnologico.

93. Nello Spazio economico europeo (SEE), i partner della Comunità applicano già gran parte dell'"acquis comunitario" relativo al mercato interno; gli scambi interni e i flussi di investimento nel settore dell'energia sono soggetti alle stesse regole. I membri del SEE partecipano già a programmi comunitari, quali JOULE-THERMIE e intendono partecipare in futuro a SAVE II e ALTENER II. Occorre prodigarsi affinché importanti partner energetici, come la Norvegia, siano strettamente associati agli sviluppi energetici nella Comunità, considerata l'importanza delle relazioni in materia con questo paese che è un importante fornitore della Comunità.
94. In linea con l'articolo 129 D del trattato, la Comunità prenderà delle iniziative per cooperare con paesi terzi che sono importanti fornitori di energia per il suo mercato, con l'obiettivo di rafforzare i loro legami con le reti europee e garantire l'interoperabilità di queste reti rafforzate.

4.3.2.2 *Dialogo energetico*

95. Negli ambiti internazionali concernenti l'energia, quali l'AIE o l'AIEA, la Comunità deve parlare all'unisono quando sono in causa le sue responsabilità onde apportare un contributo effettivo. Presso l'AIE, si tratta soprattutto di garantire la coesione della CE su questioni di sua competenza e, più in generale, di interesse comune, cioè misure di crisi, considerato il loro legame con la politica commerciale, le norme sulla concorrenza e il funzionamento delle misure di crisi proprie della Comunità, nonché, più in generale, le attività che concernono norme o strumenti comunitari. Per questo motivo, la Commissione emanerà nel 1996 una comunicazione, corredata da proposte, intesa a rafforzare e potenziare le posizioni della Comunità presso l'AIE sulla base di meccanismi comunitari, al fine di elaborare posizioni comuni su questioni energetiche dove sono in causa le competenze della Comunità o obiettivi riconosciuti come comuni.
96. Su un piano più vasto, la Comunità ha un ruolo importante da svolgere per sviluppare il dialogo tra i produttori e i consumatori di energia ed è ben situata per assumere un ruolo leader in tal senso; citiamo la sua co-sponsorizzazione dell'ultima Conferenza internazionale sull'energia tenutasi in Venezuela. A livello più regionale, la Comunità deve continuare ad adoperarsi per rafforzare le relazioni con i paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo dove si trovano le più importanti riserve petrolifere mondiali e anche notevoli risorse di gas. Nel quadro dell'Accordo di cooperazione con i paesi del Golfo, la Comunità deve rilanciare i negoziati per un accordo di libero scambio e sviluppare il dialogo, non soltanto a livello politico, ma anche tra gli operatori economici nella Comunità e nel Golfo. L'obiettivo è creare un'interdipendenza economica stabile a lungo termine, ad esempio favorendo joint ventures, la fertilizzazione incrociata a livello di sfruttamento, produzione e raffinazione di petrolio, nonché lo sviluppo di altre risorse energetiche ed attività a valle attinenti al petrolio.

4.3.2.3 *Cooperazione e assistenza energetica*

97. La Comunità ha creato grandi strumenti finanziari di cooperazione ed assistenza. Considerata l'importanza degli investimenti energetici per lo sviluppo economico, il quadro sociale e la stabilità politica dei paesi beneficiari nell'Europa centrale ed orientale, la CSI, i paesi Mediterranei, quelli dell'Asia e dell'America Latina e i paesi ACP, i pertinenti strumenti finanziari dovrebbero essere utilizzati per promuovere interessi economici comuni, quali il rafforzamento delle reti di trasporto dell'energia, dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili ed il trasferimento delle tecnologie pulite ed efficienti.
98. Anche se le priorità variano da un paese all'altro, con particolare riferimento alla sicurezza nucleare nei paesi terzi europei, i metodi operativi dovrebbero seguire i principi seguenti:
- assistenza ai paesi europei firmatari nell'attuazione del trattato sulla Carta dell'energia;
 - organizzazione di un dialogo strutturale con tutti questi paesi firmatari per individuare congiuntamente le priorità, gli obiettivi e i progetti atti ad attirare gli investitori; creazione di un Forum Euro-mediterraneo con i paesi terzi del bacino mediterraneo sulla base di simili obiettivi;
 - inserimento di una dimensione energetica negli strumenti finanziari per adeguare le modalità di intervento alle esigenze energetiche (sostegno agli investimenti, incentivi all'efficienza energetica);
 - messa a disposizione, ove possibile ed ove ciò presenti un interesse per l'industria europea, degli studi finanziati nel quadro dei programmi TACIS e PHARE;
 - esame, insieme alle istituzioni finanziarie, agli Stati membri e all'industria, dell'opportunità di creare uno strumento per la sicurezza degli investimenti;
 - attuazione del programma INCO nell'ambito del Quarto programma quadro di RST di cooperazione in materia di energia e di ambiente con i paesi in via di sviluppo;
 - definizione di una strategia energetica per la cooperazione con l'Asia ed un programma di cooperazione energetica con l'America Latina.
99. La Commissione ha avviato, con i programmi PHARE, TACIS, THERMIE e SYNERGY, la creazione di diversi centri dell'energia con obiettivi e strutture diversi. La motivazione principale di questi centri è fornire alla Comunità e all'industria europea punti di contatto per lo sviluppo della cooperazione. Questi centri nei paesi dell'Europa centrale ed orientale, nell'ottica del processo di pre-adesione, applicheranno metodi di intervento simili a quelli seguiti nella Comunità. In altri paesi, nella misura del possibile, si dovrebbero istituire centri dell'energia con il compito di assistere le autorità nazionali competenti in materia. L'energia dovrebbe anche diventare uno strumento di cooperazione regionale e, di conseguenza, la Commissione favorirà questa dimensione nella creazione di nuovi centri dell'energia, quali il Centro dell'energia del Mar Nero e lo sviluppo previsto del Centro dell'energia palestinese.
100. A lungo termine, la realizzazione delle reti energetiche transeuropee creerà nuovi legami energetici non soltanto tra gli Stati membri della Comunità, ma anche con i paesi immediatamente confinanti. Al riguardo, la cooperazione con il secondo gruppo di paesi (area del Mar Nero e al di là) trova la sua giustificazione, al fine di garantire la sicurezza

del transito. Occorre anche prendere in esame la cooperazione nel settore del gas, con i paesi dell'area del Mare di Barents. In direzione Sud, si potrebbe sviluppare un interesse specifico in Africa, mediante la cooperazione regionale con i paesi confinanti, alcuni dei principali produttori di energia e nell'ambito della Convenzione di Lomé ACP-CE, onde sviluppare risorse energetiche locali e sostenibili in questo gruppo di paesi.

101. L'affermarsi del dialogo e della cooperazione internazionale in tutti i settori dell'energia è di primaria importanza per la sicurezza dell'approvvigionamento comunitario. Questa cooperazione giustifica strumenti che consentano di realizzare azioni al di là della copertura geografica dei principali programmi finanziari e al di là delle capacità di azione di questi programmi. Questo è l'obiettivo dell'attuale proposta di programma SYNERGY che prevede nella sua fase pilota un sostegno al processo della Carta dell'energia, nell'ottica di sviluppare la cooperazione regionale nella regione del Mar Nero e spianare la strada alla cooperazione nel bacino mediterraneo.
102. Anche il programma THERMIE, con le sue azioni tese a promuovere le tecnologie energetiche europee nei paesi terzi, ha una funzione importante. Nell'elaborare programmi di cooperazione con i paesi terzi incentrati sulla diffusione delle nuove tecnologie, in particolare l'efficienza energetica e le energie rinnovabili attraverso progetti di dimostrazione, si potrebbero ottimizzare i vantaggi finalizzando questi progetti su paesi quali la Cina e l'India che hanno grandi mercati in espansione ed un quadro economico e giuridico nell'ambito del quale la Comunità e le industrie interne potrebbero cooperare con profitto. Gli interventi, tuttavia, non devono essere limitati alle nuove tecnologie. La penetrazione sul mercato delle tecnologie ormai collaudate è spesso lenta ed è possibile conseguire risultati interessanti, talvolta a costi inferiori, grazie all'azione di promozione.

4.3.2.4 *Strategia pre-adesione*

103. Al Consiglio europeo di Essen, la Comunità ha deciso una strategia di pre-adesione per i paesi dell'Europa centrale ed orientale⁽¹⁷⁾ per prepararli all'adesione all'Unione europea. Al riguardo, saranno attivamente promosse azioni specifiche, quali la promozione dei principi del mercato interno dell'energia, l'armonizzazione della legislazione e di norme energetiche, le reti, l'efficienza energetica, ecc. Per meglio preparare questi paesi all'adesione, si dovranno prevedere finanziamenti supplementari per il settore dell'energia, soprattutto per cambiare le strutture energetiche. È già stata proposta l'apertura dei programmi SAVE ed ALTENER. Come previsto nella strategia di pre-adesione, bisogna organizzare un dialogo strutturale a livello politico con i paesi candidati per discutere questioni transeuropee, ivi compresa l'energia. Questa struttura deve essere utilizzata maggiormente per discutere problemi energetici di interesse comune attinenti alla futura adesione.

4.4 Sviluppo sostenibile

4.4.1 *Protezione ambientale*

104. Il miglioramento della competitività e la protezione dell'ambiente non sono necessariamente conflittuali. Qualsiasi effetto negativo delle misure ambientali sulla competitività si ripercuoterà soltanto sulle industrie in diretta concorrenza con entità situate in aree dove

⁽¹⁷⁾ COM(95) 163 del 10.05.1995 - Libro bianco. Preparazione dei paesi associati dell'Europa centrale ed orientale all'integrazione nel mercato interno dell'Unione.

non sono state introdotte misure analoghe, siano esse all'interno o all'esterno della Comunità. Si dovrà far valere questo aspetto nell'introdurre misure a livello comunitario per garantire pari condizioni concorrenziali. Gli effetti delle misure ambientali sulla competitività saranno probabilmente a breve termine e dipenderanno in forte misura da come l'industria riesce ad adeguarsi alla nuova situazione. Ad esempio, a seguito di misure ambientali, la necessità per l'industria di investire in tecnologie nuove che assorbono meno energia e di sviluppare nuove abilità gestionali può rivelarsi, a medio termine, un vantaggio anziché un handicap per la competitività.

105. Il Quinto programma di azione della Comunità a favore dello sviluppo sostenibile riprende l'idea secondo cui l'internalizzazione dei costi e dei vantaggi esterni può offrire la soluzione migliore e più razionale per integrare la dimensione ambientale, in quanto essa offre il vantaggio di lavorare con il mercato e non contro di esso. Sotto molti aspetti, i costi esterni sono stati progressivamente ridotti grazie ai limiti di emissione, ad accordi volontari, alla responsabilità civile, ecc. che addebitano alle attività inquinanti parte dei costi per la società. Tuttavia, ove necessario, bisognerà esaminare ulteriormente l'introduzione di strumenti economici. Queste misure sono compatibili con un approccio basato sul mercato in quanto le decisioni sono lasciate agli operatori, mentre il quadro generale ha la funzione di rispecchiare le esigenze ambientali. La scelta degli strumenti o delle loro combinazioni è principalmente una questione di efficienza economica nel conseguire obiettivi politici in materia di energia e di ambiente.
106. La valutazione delle azioni ambientali specifiche sulla base di un'analisi costi-benefici costituisce uno strumento essenziale per realizzare una strategia di internalizzazione dei costi esterni. Questo strumento di valutazione garantirà decisioni equilibrate. L'analisi costi-benefici dovrebbe comprendere non soltanto l'impatto sulle imprese, ma anche le conseguenze per la politica energetica, ad esempio l'equilibrio dei combustibili e l'approvvigionamento di energia.
107. Il concetto di internalizzazione dei costi e dei vantaggi esterni è stato evidenziato nel Libro bianco della Commissione sulla crescita, la competitività e l'occupazione, dove si sottolineava l'importanza di spostare l'equilibrio dell'imposizione dalla manodopera alle risorse naturali limitate. Per il settore dell'energia, ciò potrebbe portare ad un aumento dei prezzi relativi, compensato da un cambiamento parallelo nell'imposizione indiretta sulla manodopera. I livelli di imposizione ed altri aspetti tecnici dovranno essere decisi dagli Stati membri, se possibile, nell'ambito di un quadro comunitario. Gli Stati membri dovrebbero considerare la possibilità di destinare parte delle entrate sotto forma di incentivi a miglioramenti di efficienza energetica, investimenti in tecnologie pulite e misure complementari che offrano condizioni favorevoli all'investimento agli utilizzatori dell'energia, in modo da fornire loro massimi incentivi a migliorare l'efficienza energetica, ecc.
108. L'adozione di una tassa CO₂/energia, come proposto dalla Commissione, contribuirebbe alla finalità dello sviluppo sostenibile garantendo che la Comunità rispetti i suoi obblighi internazionali in materia di limitazione delle emissioni di CO₂, nonché offrendo agli Stati membri una forma di compensazione di bilancio per la riduzione dell'elemento non salariale dei costi di manodopera. L'internalizzazione dei costi esterni attraverso misure fiscali si configura come l'opzione preferita, ma tutte le difficoltà tecniche, pratiche e politiche inerenti ad una nuova configurazione del sistema fiscale dovranno essere tenute presenti nell'elaborare una valida strategia politica in questo campo.

109. Una politica basata su misure fiscali dovrebbe anche trattare i possibili effetti sulla competitività globale della Comunità, soprattutto per le industrie che consumano molta energia. Per compensare gli effetti negativi, saranno necessarie misure che forniscano abbattimenti o incentivi fiscali, nonché altri cambiamenti politici, ad esempio l'utilizzo del gettito fiscale per ridurre i costi non salariali del lavoro dei datori di lavoro e migliorare così la competitività industriale e le prospettive occupazionali. Potrà rivelarsi difficile per gli Stati membri orientare i loro sistemi fiscali in questa direzione se gli altri grandi concorrenti industriali non sono disposti ad impegnarsi sulla stessa via. La Comunità, insieme agli Stati membri, deve svolgere un'azione persuasiva nei riguardi di altri paesi consumatori di energia affinché essi seguano in questo campo gli orientamenti politici della Comunità.
110. Alla luce di questi fattori, si devono considerare strumenti economici e di altro tipo. E' opportuno conferire un ruolo più importante agli organismi di normalizzazione, ai codici di condotta, a sistemi comunitari su base volontaria di gestione e audit ambientali e agli accordi volontari con i fabbricanti. La formula dell'accordo volontario può rivelarsi in alcuni casi interessante per conseguire finalità ambientali. La partecipazione attiva di tutti i pertinenti soggetti economici ad una strategia di questo tipo avrebbe un effetto di responsabilizzazione e fornirebbe una motivazione a conseguire risultati di rilievo. La Comunità può svolgere in tal senso un'utile funzione di coordinamento. La formula dell'accordo volontario può essere applicata soltanto se esiste una fiducia reciproca tra l'industria partecipante e le pubbliche autorità. Per essere accettabili a livello comunitario, gli accordi volontari devono essere equi, offrire un vantaggio economico alle imprese partecipanti, essere affidabili, rappresentativi dell'intero settore di cui si tratta, compatibili con le regole di concorrenza e deve essere possibile controllarne i risultati. È necessario pertanto stabilire un quadro più chiaro per questi accordi volontari, onde garantirne il controllo e un'applicazione equa. La Commissione preparerà una comunicazione basata su un quadro di cooperazione con l'industria per sviluppare questi accordi e saranno avviati lavori preparatori con Eurelectric ed altre parti interessate per individuare le modalità e i mezzi di realizzazione.
111. Il programma Auto-oil, che dal lato dell'industria concerne sia il settore dell'automobile (ACEA) che quello del petrolio (Europia), è un buon esempio di cooperazione riuscita tra la Commissione e l'industria. Obiettivo del progetto era individuare un pacchetto di misure ai minori costi per conseguire gli obiettivi di qualità dell'aria. La Commissione pubblicherà prossimamente i risultati di questo programma sotto forma di una comunicazione abbinata a proposte. Essa sta anche esaminando l'opportunità di adottare un approccio analogo per lo smantellamento delle piattaforme petrolifere.

4.4.2 *Efficienza energetica*

112. Occorre sfruttare pienamente le tecnologie efficienti sotto il profilo energetico, nonché la buona prassi e la conservazione dell'energia per realizzare le finalità ambientali della Comunità e ridurre la crescente dipendenza comunitaria dall'energia di importazione. L'analisi alla sezione III indica che in presenza di un approvvigionamento energeticoabbondante e di prezzi bassi, la tendenza verso una maggiore efficienza energetica, misurata in base all'intensità energetica, si è affievolita. L'efficienza energetica può essere una carta positiva per tutti i soggetti dell'energia: nell'industria può aumentare gli utili, la produttività, la competitività e ridurre gli sprechi e, per i consumatori, può ridurre i costi senza doversacrificare il comfort o la praticità⁽¹⁸⁾. Per la Comunità,

⁽¹⁸⁾ I termini "consumatori" o "cittadini" utilizzati nel presente documento si riferiscono ai consumatori,

un'utilizzazione più efficiente dell'energia riduce la dipendenza e migliora la sicurezza e, al contempo, presenta l'effetto laterale positivo di ridurre l'impatto ambientale dell'utilizzazione dell'energia. È dimostrato che in questo campo esiste un notevole potenziale di miglioramento.

113. Per realizzare questo potenziale, le Comunità europee devono mobilitare tutti i loro strumenti che contribuiscono all'efficienza energetica e garantire che essi siano coerenti con l'obiettivo di competitività. Nell'attuale situazione energetica, occorrerà un enorme sforzo a livello fiscale o di bilancio per capovolgere le tendenze attuali. Gli interventi dovrebbero favorire lo sviluppo di nuove attività industriali e di servizi, senza però garantire le capacità di investimento nei settori domestico ed industriale. Le Comunità europee possono anche intervenire attraverso una maggiore cooperazione internazionale, considerati il ritmo con cui aumenta l'intensità energetica nei paesi in via di sviluppo ed i vantaggi che l'industria europea potrebbe derivare da una strategia aggressiva di esportazione tecnologica.
114. Ciò non significa che le Comunità europee debbano tralasciare le loro azioni in base agli strumenti esistenti, anzi occorre elaborare nuovi approcci quali la pianificazione integrata delle risorse e la gestione dal lato della domanda, incentrati più sugli enti erogatori e i fornitori di servizi che su un prodotto. Citiamo le regole del mercato interno che dovrebbero fornire incentivi alle tecnologie energetiche: la prevenzione delle distorsioni concorrenziali nelle norme tecniche e negli aiuti statali dovrebbe favorire questa azione attraverso la normalizzazione, la regolamentazione tecnica e il quadro per gli aiuti statali. Saranno prese iniziative al riguardo. In campo fiscale, gli Stati membri hanno già la possibilità di applicare esenzioni o aliquote ridotte dell'accisa a progetti pilota concernenti lo sviluppo tecnologico di prodotti inoffensivi per l'ambiente e possono inoltre chiedere al Consiglio l'autorizzazione di introdurre ulteriori esenzioni o riduzioni per specifiche considerazioni politiche (articoli 8, paragrafo 2, lettera d) e 8, paragrafo 4 della direttiva del Consiglio 92/81/CEE). La Commissione deve esaminare la situazione in materia di queste esenzioni o riduzioni prima del 31 dicembre 1996 ed ha l'intenzione, nel corso di questo esame, di analizzare se le disposizioni vigenti forniscono un quadro sufficiente per incentivazioni fiscali a favore di elettrodomestici o apparecchiature efficienti sotto il profilo energetico ed alimentati con energie rinnovabili. La Commissione pubblicherà anche una comunicazione con un'analisi del possibile contributo degli strumenti fiscali alla promozione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili tenendo conto della politica generale in campo fiscale.
115. La Comunità deve inoltre ancora individuare le possibilità di efficienza e di conservazione dell'energia nella Comunità e gli attuali ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione del potenziale di conservazione da parte degli industriali e degli altri consumatori. In materia di grandi ostacoli, un fattore importante, soprattutto per le piccole e medie imprese, è la mancanza di accesso al capitale e al know-how. La Comunità, mediante i suoi strumenti, dovrebbe incoraggiare ulteriormente lo sviluppo di tecnologie che promuovono il risparmio e la conservazione di energia.
116. I piani di diffusione tecnologica, quali THERMIE e JOULE, dovrebbero essere potenziati per convincere l'utenza industriale e commerciale che i costi dell'introduzione di tecnologie nuove e più efficienti possono essere recuperati grazie ai minori costi energetici che esse producono dopo un breve periodo di tempo. La Comunità dovrebbe anche garantire che tramite gli strumenti esistenti, quali SAVE, le piccole imprese, i singoli consumatori e le autorità regionali e locali abbiano accesso all'informazione sulle crescenti possibilità di

efficienza energetica, soprattutto per quanto riguarda gli edifici, a seguito della crescita del settore terziario, nonché all'informazione sulle possibilità di finanziare azioni di questo tipo. Sarà varata una strategia comunitaria per promuovere la cogenerazione e il teleriscaldamento onde garantire la necessaria cooperazione tra la Comunità, i suoi Stati membri, gli enti erogatori e i consumatori di elettricità e di calore, nell'ottica di eliminare gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo di questa tecnologia. Sarà inoltre sviluppata una strategia per promuovere il finanziamento tramite terzi onde migliorare l'efficienza energetica, soprattutto a livello regionale e locale e al fine di promuovere la penetrazione sul mercato di tecnologie, prodotti e servizi innovatori.

117. Occorre conferire un'attenzione particolare al settore dei trasporti in quanto le automobili e gli autoveicoli industriali rappresentano quasi il 50% del consumo di petrolio della Comunità e sono una grande fonte di inquinamento atmosferico. Si dovrebbero mettere a punto incentivi, nel senso di una tassa neutra dal punto di vista fiscale, vale a dire misure che penalizzino i veicoli inquinanti sotto il profilo del carburante, ma che prevedano sconti per gli acquirenti di modelli efficienti. L'offerta di incentivi o la soppressione dei fattori dissuasivi al fine di promuovere gli obiettivi di efficienza e di risparmio energetici, devono garantire che le misure non incidano negativamente sulla competitività delle imprese europee.

4.4.3 *Energie rinnovabili*

118. Considerato che i fornitori di energie rinnovabili hanno pochi costi occulti (inquinamento nullo o ridotto) e sono in molti casi facilmente disponibili, una maggiore percentuale delle energie rinnovabili nell'equilibrio energetico comunitario contribuirebbe sia alla sicurezza dell'approvvigionamento che alla protezione ambientale. A lungo termine, le energie rinnovabili costituiranno la principale fonte energetica sostenibile. In questo campo, la dimensione locale, in particolare le regioni e le città, hanno un ruolo importante da svolgere nello scambio di esperienze know-how e relativamente al trasferimento tecnologico, in quanto per molte energie rinnovabili è necessario disporre di una conoscenza approfondita della situazione locale. È necessario pertanto sfruttare le possibilità offerte dai programmi RST della Comunità e dal futuro programma ALTENER II e porre l'accento sulle tecnologie che offrono riduzioni rilevanti di costo e con le quali le migliorie apportate ai dispositivi di conversione dell'energia possono essere facilmente garantite grazie alla diffusione della tecnologia sul mercato e nei paesi in via di sviluppo.
119. La promozione delle energie rinnovabili, in particolare nell'attuale situazione del mercato dell'energia, necessita una regolamentazione di sostegno affinché questi investimenti possano concorrere con altri. È quindi importante che questa fonte energetica usufruisca di regolamentazioni fiscali, di regimi che disciplinino la creazione di nuove capacità di elettricità e dell'accesso alle reti. Molto si può fare per promuovere la penetrazione delle energie rinnovabili: solare, eolica, biomassa, biocarburanti, geotermica il cui sviluppo contribuirà alla creazione di posti di lavoro, soprattutto nelle regioni, con una ricaduta sulle stesse dei conseguenti vantaggi economici. La Commissione presenterà al riguardo una strategia sotto forma di una comunicazione.

4.4.4 *Ruolo delle regioni e delle aree urbane e rurali*

120. L'energia è importante e addirittura fondamentale per l'attività e la vita locali. Di conseguenza, il ruolo delle autorità locali nel settore dell'energia - come rappresentanti dei consumatori dell'energia - dovrebbe essere maggiormente riconosciuto nelle politiche energetiche a livello nazionale e comunitario. Una politica energetica dovrebbe dare ai

consumatori la possibilità di contribuire - mediante decisione propria - alla conservazione dell'energia e ad un utilizzo più pulito di essa; in questo contesto, le energie rinnovabili possono avere un'opportuna funzione, considerato che l'energia ricavata da esse è in genere consumata nella stessa area di produzione o nelle vicinanze. Le energie rinnovabili potrebbero quindi rafforzare la coesione economica e sociale nella Comunità. Il concetto di servizi energetici - fornitura di calore, luce, ecc. - dovrebbe risaltare in una politica energetica della Comunità. Anche le aree rurali possono avere una funzione importante nella produzione di energia basata su biocarburanti e potrebbero pertanto apportare un grande contributo, non soltanto al conseguimento degli obiettivi energetici, ma anche alla propria redditività economica.

121. A livello europeo, gli scambi tra le varie regioni e città possono fungere da forti catalizzatori non soltanto per il trasferimento tecnologico, ma principalmente per lo scambio di know-how e della buona prassi, considerata la diversità tra le regioni e le città europee. La Comunità deve facilitare questi scambi, in linea con il processo di sussidiarietà, sulla base del programma SAVE, conferendo una grande importanza alle regioni e alle città sviluppate non contemplate dai fondi regionali.

4.5 Tecnologia e ricerca energetiche

4.5.1 *Ruolo della ricerca e dello sviluppo tecnologico*

122. I trattati assegnano alla ricerca e allo sviluppo tecnologico una funzione importante per migliorare le conoscenze scientifiche e far progredire i programmi tecnologici. Essi individuano anche la ricerca e lo sviluppo tecnologico come un importante strumento a sostegno di altre politiche comunitarie, quali l'energia, a causa dell'importanza della tecnologia nell'approvvigionamento, nella conversione e nell'utilizzazione dell'energia ed anche del suo potenziale contributo alla competitività, alla diversificazione dell'approvvigionamento e allo sviluppo sostenibile. Per questi motivi, la Comunità continua a sostenere grandi programmi di ricerca e sviluppo tecnologico concernenti l'energia non nucleare (JOULE/THERMIE), la fissione nucleare e la fusione. Essa intende anche istituire una stretta collaborazione e interazione tra le varie fasi dello sviluppo tecnologico (JOULE/THERMIE) e le misure atte a migliorare le loro applicazioni di mercato (SAVE, ALTENER) e consentire una sinergia migliorata tra le tecnologie energetiche e le tecnologie chiave di base, in particolare le tecnologie dell'informazione sviluppate nel programma ESPRIT. Tra le Task Forces istituite per varare progetti di interesse industriale, "L'automobile di domani" è legata principalmente al programma di ricerca e sviluppo tecnologico in materia di energia. Si potrebbero prendere in considerazione altre Task Forces.
123. Il programma JOULE/THERMIE concernente l'utilizzazione razionale dell'energia, le energie rinnovabili e le tecnologie avanzate per i combustibili fossili poggia il suo operato su analisi di strategia e di diffusione. Il programma ha come obiettivi principali la promozione dell'utilizzazione efficiente delle risorse energetiche locali e la riduzione delle emissioni nocive per l'ambiente, in particolare quelle di CO₂, e mira anche a rafforzare la competitività industriale. Un'azione complementare di cooperazione in materia di ricerca e sviluppo tecnologico con i paesi terzi, INCO, mira a tener conto delle esigenze tecnologiche specifiche dei paesi in via di sviluppo o di quelli in fase di transizione economica.
124. L'attività di ricerca nell'ambito del trattato EURATOM concerne la fissione nucleare e la fusione termionucleare. La prima è incentrata su un approccio dinamico della sicurezza nucleare per consolidare l'opzione nucleare e renderla più accettabile ai cittadini. Il

programma di fusione nucleare copre tutte le attività svolte dalla Comunità nel campo della fusione controllata mediante confinamento magnetico. L'obiettivo a lungo termine è la costruzione comune di reattori prototipi sicuri e non nocivi per l'ambiente, in vista della costruzione di una centrale economicamente redditizia. La priorità è definire la progettazione tecnica del primo reattore sperimentale, ITER.

4.5.2 *Strategia di ricerca e sviluppo tecnologico in materia di energia*

125. La crescente dimensione internazionale del settore dell'energia e le dimensioni globali di molti problemi relativi rendono necessarie ulteriori azioni. La Commissione intende assumere un ruolo guida per rispondere a questa sfida, elaborando e divulgando una visione delle questioni e dei cambiamenti che interessano il settore dell'energia a livello globale. Successivamente, essa identificherà gli aspetti che possono essere meglio affrontati a livello comunitario e determinerà i programmi relativi. In questo contesto, sarà avviato un grande studio concernente una strategia tecnologica di cambiamento climatico nell'ambito di un mercato dell'energia competitivo. Ciò contribuirà a determinare le tecnologie che consentono di raggiungere l'obiettivo a lungo termine di riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra, tenendo conto del mercato competitivo dell'energia e dell'obiettivo dello sviluppo sostenibile. Questo studio accerterà le future esigenze tecnologiche del resto del mondo e fornirà indicazioni alle industrie europee in merito ai mercati più promettenti per le nuove tecnologie. Saranno esaminate opzioni nucleari e non nucleari, ivi compresi combustibili fossili, tecnologie rinnovabili, utilizzazione razionale dell'energia ed energia nucleare, sulla base di un approccio regione per regione in modo da avere una prospettiva di insieme coerente.
126. La Commissione inoltre, in collaborazione con gli Stati membri, elaborerà una strategia globale di ricerca e sviluppo tecnologico che garantisca un approccio integrato della ricerca, dello sviluppo, della dimostrazione, della diffusione e dell'attuazione della tecnologia energetica. La Commissione pertanto si adopererà, con l'aiuto delle agenzie dell'energia in tutti gli Stati membri, a compilare una base di dati ed un atlante delle tecnologie energetiche, nonché una base di informazione dei fattori chiave che determinano le priorità ed i programmi in materia di ricerca e sviluppo tecnologico. Si terrà conto delle prospettive dei governi, dell'industria e dei gruppi di ricerca. Nel caso delle tecnologie energetiche prossime all'applicazione commerciale, sarà data particolare importanza ad esigenze di dimostrazione ed attuazione, tenendo conto degli ostacoli di mercato e di tipo socioeconomico all'applicazione. Con questo approccio si realizzerà un equilibrio tra "technology push" e "market pull" (spinta tecnologica/attrazione del mercato) e saranno determinate le esigenze e le priorità comunitarie per le future attività di ricerca e sviluppo tecnologico.

4.5.3 *Diffusione della tecnologia energetica*

127. Permane la necessità di un impegno particolare per far conoscere meglio all'industria e ai consumatori la tecnologia energetica messa a punto recentemente. Dall'esame effettuato dalla Comunità in questo campo, risulta che si potrebbe fare molto di più per emulare i risultati dei progetti tecnologici in campo energetico coronati da successo. La Commissione si adopererà per utilizzare i nuovi strumenti offerti dal Quarto programma quadro di RST (1994-1998) in modo da riformare e migliorare le attività di diffusione della tecnologia energetica. Ciò sarà realizzato in particolare attraverso una rete di agenzie, di recente concezione, che avrà il compito di far conoscere al mercato potenziale le ultime novità in materia di prodotti e di accorgimenti nel campo della tecnologia energetica. Si cercherà anche di sensibilizzare maggiormente il mercato alle migliori tecnologie disponibili, in

particolare quelle che offrono vantaggi a medio e lungo termine, ma che incontrano ostacoli di mercato specifici.

V. STRUMENTI DI POLITICA ENERGETICA

128. Il principio ispiratore della politica energetica a livello comunitario dovrebbe essere che le azioni siano intraprese soltanto se apportano un valore aggiunto. Gli esempi al riguardo sono numerosi, citiamo l'interazione tra energia e protezione ambientale. Gli sviluppi degli ultimi anni hanno mostrato che l'energia e l'ambiente non possono più essere considerati separatamente e la protezione ambientale è già inserita nella valutazione delle politiche energetiche future e delle relative azioni. Molti problemi ambientali legati alla produzione e al consumo di energia, come le emissioni, trascendono i confini nazionali e possono essere affrontati efficacemente soltanto a livello comunitario. La messa a punto di opportune tecnologie e gli sforzi RST a lungo termine, nonché migliori infrastrutture energetiche che riuniscano le capacità nazionali ed offrano vantaggi su scala europea possono essere promossi nel modo migliore a livello comunitario.
129. Le questioni di politica energetica devono anche essere valutate in un contesto globale. La crescente dipendenza dalle importazioni e i mutamenti geopolitici sottolineano i vantaggi per la Comunità e gli Stati membri di parlare all'unisono a livello internazionale, particolarmente quando la Comunità ha bisogno di migliorare la sua sicurezza dell'approvvigionamento, di reagire a situazioni di crisi e di varare azioni comuni per risolvere problemi ambientali globali. Considerata l'importanza dei mercati d'oltremare per la prosperità comunitaria, la cooperazione coordinata in materia di energia può essere estremamente importante per massimizzare i vantaggi per l'industria europea di tecnologie, servizi ed investimenti su tali mercati.
130. La Comunità dispone di molti strumenti nel settore dell'energia ed anche di competenze comunitarie, ad esempio in materia di ricerca e sviluppo, armonizzazione della legislazione, concorrenza, relazioni energetiche esterne, reti transeuropee, ambiente, ecc. per far fronte a queste sfide. Anche se la maggior parte di questi strumenti non è espressamente finalizzata sull'energia, essi hanno importanti conseguenze su questo settore. Al riguardo, si pone l'interrogativo se tutti questi strumenti presi insieme siano sufficienti a sviluppare una politica energetica a vasto raggio.
131. L'esperienza mostra che esistono numerose lacune. La politica energetica deve indurre cambiamenti comportamentali. Occorrono azioni per promuovere le tecnologie efficienti ed un meccanismo per la diffusione dell'informazione, come è avvenuto con THERMIE per le prassi migliori e gli sviluppi tecnologici nel settore dell'energia. La Commissione ha il ruolo di gestire gli aspetti di bilancio, organizzare la cooperazione tra i vari operatori e promuovere lo scambio di esperienze, nonché assicurare che le regioni meno sviluppate beneficino delle azioni di altri. L'esperienza insegna che gli interventi per sviluppare programmi sollevano problemi giuridici. Ad esempio l'articolo 235 è stato imposto dal Consiglio come base giuridica nei programmi SAVE I ed insieme all'articolo 130 S per ALTENER ed è l'unica base giuridica possibile per il programma SYNERGY.
132. La gamma di strumenti e programmi e le responsabilità degli Stati membri rendono pertanto necessario stabilire un quadro di cooperazione basato sulla definizione di obiettivi e metodi di lavoro comuni onde garantire il dialogo e la trasparenza. Questi obiettivi comuni devono tener conto delle realtà economiche e strutturali e avviare un processo verso politiche

nazionali compatibili e verso una politica comunitaria coerente. Al riguardo, si riconosce che la Commissione dovrebbe disporre di un sistema statistico completo, affidabile ed armonizzato a livello comunitario. È necessario quindi che gli Stati membri mantengano un sistema di questo tipo a livello nazionale e collaborino strettamente con la Commissione per sostenere una politica comunitaria coerente. L'ultimo tentativo di definire obiettivi energetici comuni verso i quali dovevano convergere le politiche energetiche nazionali risale al 1986, sotto forma di una risoluzione del Consiglio e questo approccio non è stato giudicato soddisfacente in quanto non associa il Parlamento ed il Comitato economico e sociale nel processo decisionale, né impegna la Commissione o gli Stati membri. La necessità di un'azione politica nell'ambito di un quadro convenuto è riconosciuta dalla Comunità europea del carbone e dell'acciaio che stabilisce "Obiettivi generali" e dal trattato EURATOM che conferisce alla Commissione il compito di definire un programma di investimento (PINC) come orientamento per l'azione politica, gli investimenti finanziari e le strategie industriali. Considerata la diversificazione del combustibile nella Comunità, questi strumenti settoriali hanno un impatto limitato e forniscono scarsi incentivi (diversamente da quanto avviene nel settore siderurgico). Chiaramente, la politica energetica è una componente della politica economica, come dimostrato dal ricorso all'articolo 103 A in caso di gravi difficoltà nell'approvvigionamento; questo articolo potrebbe quindi essere utilizzato per la politica energetica, ma è stato concepito in funzione dell'unione monetaria e non sarebbe inoltre adatto a promuovere la convergenza tra le politiche energetiche.

133. Un altro punto debole della situazione attuale è che non esiste un quadro di dialogo sulle questioni di politica energetica con le parti interessate al di fuori del Comitato economico e sociale e del Comitato consultivo CECA. La Commissione deve stabilire un quadro per questo dialogo che sia sostenuto da un metodo di lavoro riconosciuto da tutti i soggetti del settore energetico. Questo quadro è essenziale per conseguire il necessario livello di trasparenza e affinché si possa tener conto di tutte le opinioni nella formulazione della politica energetica comunitaria.

134. Nell'immediato, la Commissione intende varare nel 1996 le seguenti iniziative, senza pregiudicare la prossima Conferenza intergovernativa:

- elaborazione di un programma per controllare le tendenze energetiche, in cooperazione con gli Stati membri, l'industria ed altri organismi, in modo che le decisioni politiche in materia di energia avvengano sulla base di un'analisi comune;
- costituzione di un Comitato consultivo per l'energia, sotto gli auspici della Commissione, composto da rappresentanti dei principali soggetti economici e sociali nel settore energetico. Nell'ambito di questo Comitato, essi potrebbero far conoscere le proprie vedute sulle proposte della Commissione in materia di politica energetica, nell'ottica di garantire la massima trasparenza possibile sull'elaborazione delle iniziative comunitarie in materia;
- organizzazione della collaborazione degli Stati membri su obiettivi energetici convenuti.

Queste proposte sono necessarie per realizzare un processo politico realmente improntato alla cooperazione e alla trasparenza e saranno presentate sulla base dei trattati vigenti.

135. Il Libro bianco colloca la politica energetica nel quadro istituzionale esistente. Se necessario, La Commissione presenterà proposte circa la questione di un'eventuale modifica del trattato nel 1996 alla Conferenza intergovernativa. Come previsto nella dichiarazione

n. 1 al trattato, questo aspetto sarà oggetto di una relazione che sarà diffusa dalla Commissione nel 1996.

PROGRAMMA DI LAVORO INDICATIVO

Sulla base del presente Libro bianco, la Commissione, nell'ambito dei vari settori di azione contemplati, seguirà un programma di lavoro della durata di cinque anni al fine di utilizzare, su una base a lungo termine, gli strumenti comunitari per elaborare una politica energetica in linea con gli obiettivi di competitività, sicurezza dell'approvvigionamento e protezione dell'ambiente. Il programma contribuirà così a conseguire la coesione economica e sociale, il funzionamento del mercato interno comunitario e la convergenza delle politiche economiche.

A prescindere dalla gestione delle azioni in corso e dall'organizzazione in fase di avanzamento delle attività, il presente programma indicativo, riportato qui di seguito, comprende nuove azioni il cui varo dipenderà da iniziative della Commissione, da nuovi approcci manageriali degli strumenti esistenti e da iniziative già in corso. Ciascuna delle proposte sarà esaminata in relazione ai suoi pregi, tenendo conto degli orientamenti finanziari e dell'importanza della sussidiarietà nello scegliere gli strumenti.

a. Funzionamento del mercato

Mercato interno del gas e dell'elettricità	Proposte	Com(91)548 Com(93)643	punto 52
Determinazione delle procedure di conciliazione (per il transito di gas naturale)	Decisione della Commissione	1996	punto 52
Requisiti di efficienza per i frigoriferi	Proposte	Com(94)521	punto 55
Requisiti di efficienza energetica	Proposte	1996	punto 55
Organizzazione di nuove procedure di cooperazione con gli organismi di normalizzazione	Comunicazione	1997	punto 56
Rassegna degli orientamenti ambientali	Decisione della Commissione	1996	punto 57
Attuazione della decisione 3692/93 CECA	Comunicazione	1997	punto 58

Eventuale esame di criteri in materia di obblighi di servizio pubblico	Decisione della Commissione	1997	punto 59
Armonizzazione delle accise sugli oli minerali	Comunicazione ed eventualmente proposte	1996	punto 62

b. Organizzazione della cooperazione energetica

Programma di analisi e previsioni	Proposta	1996	punto 134
Costituzione di un Comitato consultivo	Decisione della Commissione	1996	punto 134
Organizzazione della cooperazione attorno ad obiettivi comuni	Proposta	1996	punto 134

c. Organizzazione della trasparenza

1. Trasparenza della politica energetica			
Relazione sulla politica energetica		Biennale	punto 35
Pubblicazione di misure che attuano e recepiscono il diritto comunitario		Ad intervalli periodici	punto 53

2. Trasparenza del funzionamento del mercato interno			
Semplificazione del regolamento (CEE) n. 1056/72	Proposta	Com(95)118	punto 53
Rivalutazione dell'apparato di informazione	Comunicazione e proposta	1996	punto 53
Registrazione delle importazioni di petrolio	Proposta di regolamento	Com(95)89	punto 66
Costituzione di una base di dati e di una rete tra le amministrazioni	Attuazione del programma IDA	1997	punto 67

d. Incentivi all'investimento

Reti transeuropee	Proposte	Com(93)685 Com(94)62	punto 49
Metodi per attuare il Fondo di coesione	Decisione della Commissione	1996	punto 69

Quadro di valutazione delle operazioni finanziarie comunitarie nel settore dell'energia	Decisione della Commissione	1996	punto 69
---	-----------------------------	------	----------

e. Gestione della sicurezza dell'approvvigionamento

1. Misure in caso di crisi			
Adeguamento delle misure di crisi (scorte petrolifere) e coordinamento della gestione	Comunicazione ed eventuali proposte	1997	punto 75
Sviluppo di strumenti comunitari nel settore del gas, promozione della solidarietà e monitoraggio del mercato del gas	Comunicazione	1997	punto 77
Miglioramenti nell'attuazione delle norme in materia di approvvigionamento nucleare	Decisione della Commissione	1996	punto 79

2. Diversificazione			
Abrogazione della direttiva 75/405/CEE	Proposta	1996	punto 82
Ruolo dei combustibili solidi (carbone, lignite, torba) in una politica energetica	Comunicazione	1997	punto 83
Sviluppo di una tecnologia pulita per i combustibili solidi	Proposta	1996	punto 83
Conseguenze dello scadere del trattato CECA	Proposta	1996	punto 83
Firma di una convenzione internazionale sulla gestione sicura dei residui radioattivi	Proposta	-	punto 85
Normalizzazione nucleare	Comunicazione	1997	punto 85
Armonizzazione delle condizioni di trasporto delle sostanze radioattive	Comunicazione ed eventualmente proposta	1997	punto 85
Programma indicativo nucleare	Decisione della Commissione	1996	punto 86
Accise inferiori per i biocarburanti	Proposta	COM(92)36	punto 119

3. Sviluppo delle relazioni internazionali			
Firma di accordi di scambi internazionali	Proposte	1996-99	punto 85
Ratifica del trattato sulla Carta dell'energia	Proposta	COM(95)440	punto 92
Firma del trattato addizionale sulla Carta dell'energia	Proposta	1997	punto 92
Strategia di cooperazione con le organizzazioni internazionali	Comunicazione ed eventualmente proposta	1996	punto 95
Programma ALURE - Cooperazione energetica con l'America Latina	Proposta	1996	punto 98
Strategia di cooperazione energetica con l'Asia	Comunicazione	1996	punto 98
Creazione del Forum Euro-mediterraneo	Decisione della Commissione	1996	punto 98
Inserimento di una sezione "energia" negli strumenti finanziari esterni	Proposta	1997	punto 98
Sicurezza degli investimenti	Proposta	1998	punto 98
Programma SYNERGY	Proposta	COM(95)197	punto 99

f. Efficienza energetica e migliore utilizzazione dell'energia

Tassa CO ₂ /energia	Proposta	COM(92)226 COM(95)172	punto 108
Accordi volontari	Comunicazione	1996	punto 110
Programma Auto-Oil	Comunicazione ed eventualmente proposte	1996	punto 111
Direttiva sui carburanti (Programma Auto-Oil)	Proposta	1996	punto 111
Direttiva sulle emissioni dei veicoli a motore (Programma Auto-Oil)	Proposta	1996	punto 111
Strategia comunitaria per ridurre le emissioni di CO ₂ delle automobili	Proposta	1996	punto 111
Direttiva quadro sulla qualità dell'aria e direttiva derivata su inquinanti specifici	Proposte	1996	punto 111
Norme sulle emissioni e specifiche per i carburanti liquidi	Comunicazioni ed eventualmente proposte	1996/97	punto 111

Gestione integrata delle risorse	Proposta	COM(95)369	punto 114
Politica di imposizione fiscale ed efficienza energetica	Comunicazione ed eventualmente proposte	1998	punto 114
Accordi internazionali per armonizzare il consumo energetico	Proposte	1996	punto 114
Programma SAVE II	Proposta	COM(95)225	punto 116
Strategia per promuovere la cogenerazione	Comunicazione	1997	punto 116
Gestione energetica nelle città, nelle regioni e nelle isole	Comunicazione	1997	punto 120

g. Energie rinnovabili

Programma ALTENER II	Proposta	1996	punto 118
Strategia di promozione sul mercato delle fonti energetiche rinnovabili	Comunicazione	1997	punto 119

h. Tecnologia

Nuovo programma quadro RST (nucleare e non nucleare)	Proposta	1996	punto 122
Costituzione di nuove Task Forces	Proposta	1996	punto 122
Ruolo della tecnologia e strategia per la RST in campo energetico	Comunicazione	1997	punto 126
Costituzione di una nuova rete per la diffusione della tecnologia energetica	Decisione della Commissione	1996	punto 127

ISSN 0254-1505

COM(95) 682 def.

DOCUMENTI

IT

12

N. di catalogo : CB-CO-95-754-IT-C

ISBN 92-77-98450-3

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

L-2985 Lussemburgo